

GIOVEDÌ  
22  
APRILE  
1976

# LOTTA CONTINUA

Lire 150



**Con le assemblee di fabbrica e le manifestazioni di massa, sosteniamo il pronunciamento contro la svendita dei contratti e la vigilanza operaia contro le provocazioni incendiarie dei padroni**

## Dalle bombe agli incendi: la stessa mano

Vogliamo richiamare con forza l'attenzione di tutti i compagni sulla portata del disegno di provocazione padronale che ha al suo centro oggi gli incendi nelle fabbriche.

La prima cosa che bisogna ripetere è che gli incendi nelle fabbriche sono l'equivalente aggravato delle bombe del '69. Nel '69, la classe operaia non tardò a riconoscere il legame fra l'autunno caldo e la risposta terroristica dei grandi padroni e degli organi di stato che ne tutelano gli interessi. Quelle bombe, le stragi feroci di vite innocenti, erano destinate a spaventare l'opinione pubblica, a ricattare la sinistra ufficiale e a bloccare, con la firma dei contratti, l'offensiva di classe operaia, a indicare nei rivoluzionari dei cimici e folli assassini. La sinistra ufficiale non seppe rispondere con fermezza alla mostruosa cospirazione reazionaria, e toccò ai rivoluzionari, alle organizzazioni come la nostra, dire che Pinelli era stato assassinato, che la strage era di stato. Ma i rivoluzionari non erano soli in questa denuncia, perché la classe operaia non ebbe esitazioni: la classe operaia scese in piazza, senza mai farsi logorare o deviare, a gridare la

verità: «le bombe le mettono i padroni, la lotta di classe è l'arma delle masse». Oggi, a distanza di 7 anni, è lo stato a confessare che la strage era di stato, a incarcere i Micali e i Maletti, seppellire in fretta e furia i Restivo. Ma guai a ritenere rassognato il vecchio apparato di potere, e i giganteschi interessi nazionali e mondiali che esso difende.

Le bombe, le stragi, sono ormai «firmate», come a Brescia, come per l'Italics, come per l'assassino fascista Nico Azzì, il quale aveva premeditato di attribuire a noi il suo crimine, come per gli alti ufficiali che esso difende.

Li dei carabinieri di Peteano, smascherati dopo aver cercato di ripetere quella infame manovra contro di noi. Oggi, le bombe restano, ma il loro uso politico è rimpiazzato dagli incendi. La trama è così evidente che solo chi non vuole vedere può dubitarne. Eppure si torna, con lo stesso linguaggio del '69, a parlare degli «opposti estremisti», degli «verso-ri rossi o neri», perfino da parte di giornalisti che dovrebbero aver imparato la lezione, e che pretendono di difendere la democrazia. In realtà, come nel '69, c'è una funzionalità gravissima del clima di montatura, di paura, in ultima istanza di disprezzo e di rifiuto della verità, all'esercizio pratico del terrore antiproletario.

Da dove provengono gli incendi?

Essi scoppiano, esattamente come le bombe del '69, quando la lotta operaia si fa più forte, e spezza il controllo dei padroni; quando la volontà operaia diventa una barriera troppo forte per consentire una firma contrattuale che calpesta i bisogni e la dignità dei lavoratori. Esattamente come nel '69. Ma anche quando crolla il governo della DC e della Confindustria, quando si apre una campagna elettorale destinata a cambiare il sistema di governo italiano, quando arriva al culmine (Continua a pag. 6)



DI FRONTE A 1.000 DELEGATI METALMECCANICI

## Trentin fa un'autocritica rituale per salvare la faccia e la piattaforma sindacale

L'autocritica su «tutto» vuole aprire la strada alla ri-conferma di una strategia sbagliata e perdente - Trentin rifiuta di attaccare i contratti degli edili e dei chimici - Molto duri i primi interventi dei delegati

ROMA, 21 — Al tentativo di «spiegare il fuoco» della rabbia operaia nei confronti della dirigenza sindacale il segretario generale della FLM Trentin ha dedicato tutta intera la sua relazione di due ore tenuta davanti al Consiglio generale dei metalmeccanici riunito pubblicamente a Roma alla presenza di oltre 1.000 delegati dei Cdf.

Ma è stato un tentativo che, articolato essenzialmente in una larga autocritica della tattica sindacale (sia delle Confederazioni che delle federazioni di categoria), non ha convinto che una minoranza dei delegati presenti dal momento che si è concentrato sulla ri-conferma della strategia portata avanti sin qui dalla FLM e sull'imputazione dei limiti e dei ritardi, ammessi dallo stesso Trentin, al modo con cui questa strategia è stata portata avanti. Per il resto il lunghissimo intervento di Trentin non ha presentato molte novità, salvo la palese difficoltà di presentare una giustificazione credibile di fronte a una platea di delegati metalmeccanici disponibile a dare battaglia e ad attaccare frontal-

mente le scelte della FLM. In particolare Trentin ha dato chiaramente l'impressione di non poter abbandonare interamente, come hanno fatto i sindacati dei chimici, gli interessi e le richieste della categoria in base alle compatibilità rivendicate dal padronato ma di dover fare i conti

(Continua a pag. 6)

## Fanfani e Moro cercano lo scontro dietro il paravento di Zaccagnini

PCI e PSI temporeggiano e chiedono al governo di governare e al parlamento di legiferare fino alle elezioni, dando agio alla DC di proseguire nella sua linea di occupazione preventiva di ogni centro di potere in vista della perdita del governo

ROMA, 21 — Il gioco delle parti nella DC si è ben delineato: Zaccagnini organizza, ed è l'unico a crederci, gli incontri con i suoi colleghi degli altri partiti; Fanfani smentisce le sue telefonate rivelatrici ma troppo compromettenti; Moro vigila, attento a mantenersi in sella fino alle elezioni. Questa infatti è la moneta con cui Fanfani e le destre hanno pagato l'elezione del senatore di ferro alla presidenza del partito, nell'ultimo consiglio nazionale, e non è un sem-

caso che da allora le ipotesi di un cambio di governo tra Moro e Andreotti si sono diradate. Cominciamo da Zac: la sua attività è di pura facciata, il paravento legalistico e di «buona volontà» dietro la quale si nascondono i disegni di sempre del partito democristiano. In questi giorni si può vedere con chiarezza quanto il «segretario progressista» al quale i revisionisti hanno rilasciato attestati di credito e cambiamenti in bianco, sia un sem-

plice burattino manovrato altrove e pronto ad essere messo da parte, — malgrado il voto del congresso — ora che la attesa è finita e che per la DC è in gioco la propria sopravvivenza al vertice dello Stato.

Ciò non toglie che il lavoro pasquale degli esperti democristiani, strombazzato ed osannato da tutti i quotidiani, qualcosa abbia prodotto un programma economico utile per arrivare alle elezioni di giugno, che mescola am-

(Continua a pag. 6)

voluzionario che si sono battuti e vogliono battersi per l'unità dei comunisti, ai dirigenti delle lotte e dell'organizzazione proletaria di massa, ai compagni che con coerenza dan-

no il proprio contributo — anche senza essere militanti di Lotta Continua o di altre formazioni rivoluzionarie — alla lotta contro il fascismo, il regime democristiano, per il potere popolare e il comunismo.

Per un piccolo partito

come il nostro grandi difficoltà devono essere superate. Lo possiamo fare con l'intelligenza e la dedizione che solo i militanti comunisti e rivoluzionari hanno. Lo dobbiamo fare tenendo di conto che la nostra unica e grande risorsa — di fronte a un regime che è provvisto di misure antidemocratiche e

Osser. Ciao! Sono Osser. Sofri. Ciao, come va? O. Mah, io un po' male. Come ti è sembrato il servizio...

S. Hai fatto un buon servizio mi pare, il problema è a chi l'hai fatto. O. Non lo so.

S. Io ti avevo detto che non chiedevo garanzie, che il problema era fra te e me, riguardava la tua dignità.

paura della gente, della gente che ha voglia di sapere, capire e giudicare senza censure, calunie, e discriminazioni fasciste. Ecco il testo integrale.

Il giornalista, col quale non abbiamo ragioni di astio personale, non se l'aspettava certamente. Tuttavia chi la fa deve aspettarla. Il conto è sempre a nostro svantaggio. Loro la fanno su 20 milioni di teleschermi, noi su poche decine di migliaia di copie di un quotidiano finanziato dalla sottoscrizione di chi ci crede...



## A tutti i compagni di Lotta Continua e ai compagni che ci sosterranno nella campagna elettorale

Stiamo andando a una campagna elettorale nella quale Lotta Continua presenterà in tutta Italia liste di candidati che Lotta Continua vuole aperte ai compagni della sinistra ri-

voluzionaria che si sono battuti e vogliono battersi per l'unità dei comunisti, ai dirigenti delle lotte e dell'organizzazione proletaria di massa, ai compagni che con coerenza dan-

Cari compagni,

pur avendo partecipato nella precedente consultazione alla campagna elettorale per il PDUP ritengo oggi molto più giusto per lo sviluppo della lotta di classe una presentazione unitaria della sinistra rivoluzionaria. Vi invio intanto 50 mila lire per la campagna elettorale.

fraterni saluti

Marco Pirillo

(Il compagno Marco Pirillo è medico ospedaliero ed ex segretario della sede del Manifesto di Prato).

(Continua a pag. 6)

Roma - Per l'abrogazione della legge Reale

Venerdì 23, ore 18, Teatro Centrale Assemblea indetta dal Comitato per l'abrogazione della Legge Reale. Per Lotta Continua parlerà il compagno Michele Colafato.

O. Ecco, io penso di essere riuscito a fare un compromesso decente, e naturalmente...

S. Un compromesso tra che cosa? Noi siamo apparsi come una formazione paramilitare.

O. Nooo...o!

S. Ci sono formazioni che organizzano lotte sociali, che corrispondono ai bisogni della gente; poi arriva Lotta Continua, c'è

una manifestazione di decine di migliaia di proletari, e tu riprendi al rallentatore qualche cordone del servizio d'ordine con un ritmo marziale, con slogan altrui...

O. No no, gli slogan sono quelli del corteo! E comunque tutto il servizio ten-

de a dare questa immagine di noi, come per altro avevo capito dal tipo di domande che facevi. C'è un mio risposta che dice: stanno succedendo delle cose molto chiare e significative in questi giorni, come nel '69 succedevano le bombe... fine della risposta, senza che siano nominati gli incendi, delle fabbriche, e quello che (Continua a pag. 6)

BLOCCO SALARIALE, PREMIO DI PRESENZA, SCAGLIONAMENTI, « PENALI »  
PER I C.D.F., REPRESSEIONE DEGLI SCIOPERI

# Accordo dei chimici: si tenta di ricacciare tutta la classe operaia indietro di 10 anni

La stampa dei padroni gongola e stringe i tempi per ottenere una completa capitolazione del sindacato - L'Unità censura brani dell'accordo, la FULC costretta a cantare vittoria, il segretario dell'FLM milanese Caviglioli ammette: « le trattative non esistono più ».

Domani a Marghera e in molti altri centri chimici si svolgeranno le assemblee che dovranno votare sull'ipotesi di accordo contrattuale, ma già ora non c'è dubbio che la gravità inaudita di quanto i sindacalisti della FULC hanno firmato è respinta dalla coscienza non solo degli operai chimici e delle imprese ma da tutta la classe operaia. Vale la pena soffermarsi su alcuni punti specifici dell'accordo che abbiamo già trattato sul giornale di ieri e specificare che non si tratta tanto di un accordo « brutto » o « incompleto » quanto del passaggio di uno spartiacque oltre il quale non c'è il « cedimento » o la « svendita » ma l'accettazione di una piattaforma per la quale i padroni lavorano da anni.

Gino Giugni oggi sulla prima pagina de « La Stampa » canta vittoria per conto dei suoi padroni: dopo aver spiegato che non c'è da temere per la prima parte dell'accordo « perché non è un diritto a negoziare intorno a queste materie » quello che la FULC ha ottenuto su investimenti e scelte produttive e aver ricordato la possibilità che si giunga ad una organica « cogestione » alla tedesca, gongola per i risultati ottenuti contro l'assenteismo e addirittura propone che ci sia un esame congiunto tra direzione e consiglio di fabbrica sulle assenze dei lavoratori e di bollare come « comportamento antisindacale » la « malattia simulata ». Il finale dell'articolo osanna alle squadre di vigilanza e usa il sarcasmo sugli « autorevoli marxisti che pochi anni fa teorizzavano il rifiuto del lavoro ».

La FULC, spinta dai dirigenti federali, ha firmato un osceno accordo che dice che per tutto un anno chi si ammalerà non avrà diritto agli aumenti salariali e i sindacalisti del PdUP sbandierano come grande vittoria il fatto che il salario sarà retribuito integralmente in caso di infortunio; l'Italia è il paese dove maggiore è il numero di infortuni, dove a Taranto in dodici anni di Ital-sider, sono morti 335 operai, dove la speculazione di Cefis appesta ed uccide Marghera e dove la classe operaia ha imparato a difendere la propria salute con le lotte in fabbrica e conquistando, a partire da questa forza, le garanzie legali di difesa della propria salute. Il sindacato si è sciacquato la bocca per anni con « la salute non si vende », « l'organizzazione del lavoro sarà radicalmente cambiata »; ora gli stessi personaggi andranno nelle assemblee a dire agli operai che un giorno di malattia gli toglie 1.500 lire dalla busta? Che dieci giorni di assenza significano avere 15.000 lire in meno con cui vivere? O diranno che è un

## TRASFERITO IL QUESTORE PER AVERE AUTORIZZATO UNA MANIFESTAZIONE DI LOTTA CONTINUA

TARANTO, 21 — Il comandante in capo del dipartimento marittimo di Taranto, ammiraglio Mario Bini non gradiva una manifestazione indetta da Lotta Continua nei pressi della caserma il giorno del giuramento delle reclute. Così si è rivolto al questore, che non ha trovato, perché fosse spostata. La manifestazione si è svolta regolarmente e l'ammiraglio Bini ha protestato con il prefetto che si è rivolto al ministero dell'interno. Venticinque ore dopo il questore Renzo Giobbi è stato rimosso dal suo incarico e richiamato a Roma a disposizione del ministero.

## Una proposta a tutte le compagne

Nel riquadro pubblicato ieri in seconda pagina dal titolo « Una proposta a tutte le compagne » c'è un errore nelle prime righe che altera gravemente il significato. Ecco la versione corretta.

Le compagne femministe di Lotta Continua hanno stabilito inoltre una riunione nazionale per sabato 24, che raccolga la discussione svolta in tutte le sedi. Orario e luogo di tale riunione verranno precisati. Le compagne comunichino al giornale per far sapere in quante vengono».

giornata del coordinamento nazionale dei consultori convocato a Roma il 24 e 25 aprile, in un confronto nazionale sul problema delle elezioni.

Le compagne femministe di Lotta Continua hanno stabilito inoltre una riunione nazionale per sabato 24, che raccolga la discussione svolta in tutte le sedi. Orario e luogo di tale riunione verranno precisati. Le compagne comunichino al giornale per far sapere in quante vengono».



sacrificio da fare solo per un anno?

Questo punto dell'accordo, lo ripetiamo, è un precedente di una gravità inaudita. Premia la più infame e razzista campagna portata avanti dal padronato che si è avvalsa dell'appoggio di Leone (ci ricordiamo le sue riflessioni durante i colloqui con il giornalista del Corriere), della grancassa suonata contro gli operai dell'Alfasud, delle vergognose dichiarazioni fatte a più riprese ai giornalisti padronali da Luciano Lama, delle denunce propagandistiche contro i medici dai certificati facili, fino ad arrivare al pretore di Milazzo e ai suoi avvisi di reato contro gli assenteisti dell'ospedale e alle sue proposte di fare visitare i lavoratori da medici militari; cancella i contenuti di almeno otto anni di lotta, richiama il clima degli anni '50, corpi medici del padrone, la repressione spietata delle forme di resistenza operaia al proprio sfruttamento fisico. Non pensino padroni sindacalisti di poterla passare liscia, la FULC può ben emettere — evidentemente e palesemente costretta — comunicati in cui si grida « vittoria » per non avere ottenuto niente e nello stesso tempo avere tradito gli interessi principali degli operai chimici: può farlo sulle colonne dell'Unità ma sa di non poterlo fare nelle assemblee.

Il contratto dei chimici contiene come è noto altri punti gravissimi, tra i quali il blocco della contrattazione aziendale per diciotto mesi: in pratica ciò significa che non solo il sindacato (ed i singoli cdf) si devono impegnare a non indire lotte salariali, ma anche che queste potranno essere attaccate direttamente dai padroni, anche sul piano legale e formale. La FULC balbetta che le rivendicazioni normative potranno essere avanzate ugualmente, ma la gravità dell'accordo non può essere nascondata.

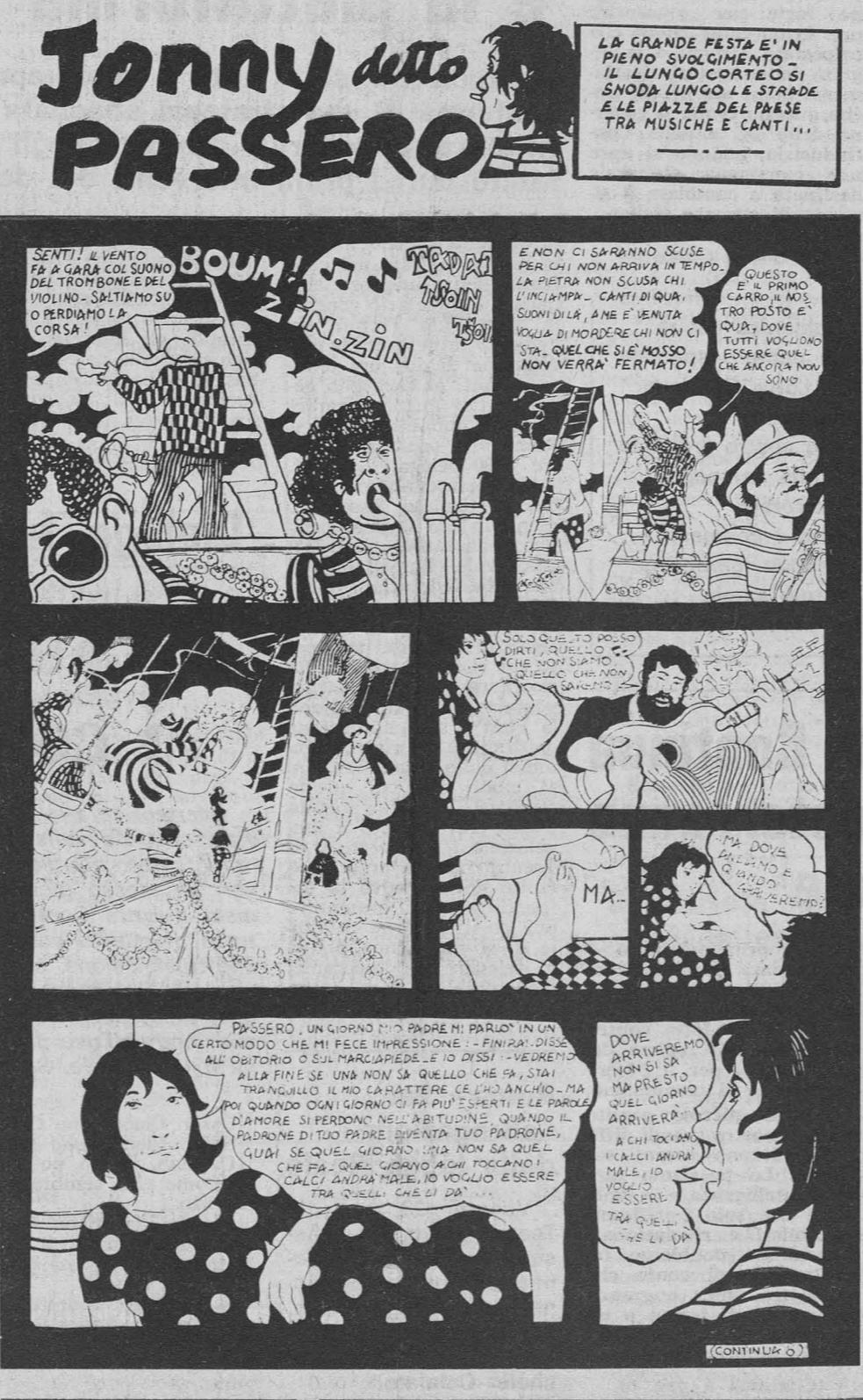
Luciana Castellina sul Manifesto di oggi, mette le mani avanti e propone sconsolatamente — « il dilagare di una microconfittualità incontrollata, terreno di cultura di tutti gli aziendalismi e i corporativismi »: gli aggettivi — identici a quelli usati dai filosofi dell'impresa — sono pronti per bollare le prossime lotte operaie del dopo contratto. I padroni

non si possono illudere che la classe operaia, che conserva intatta tutta la sua forza, possa essere costretta ad accettare, nel nome dell'interesse nazionale, diciotto mesi di tregua salariale mentre Agnelli informa ai quattro venti che l'inflazione sarà almeno del 20 per cento in un anno; lo sanno e quindi scelgono la via della « criminalizzazione » delle lotte: nei prossimi 18 mesi il salario sarà una parola, oltreché sporca, illegale e come tale i padroni intendono trattarla: è un'affermazione di debolezza che va battuta nei fatti da subito.

Ma ci sono ancora altri elementi che vanno portati a conoscenza di tutti gli operai. Il segretario della FLM, milanese Rino Caviglioli in un'intervista al Manifesto non ha difficoltà ad ammettere che « purtroppo immobiliari incontri informali, ri-

servati, ristretti, sostituiscono ormai le trattative rendendo abbastanza formale il ruolo della delegazione » e che nella prima parte dell'accordo ci sono gravissime condizioni — vere e proprie « penali » sulle quali l'Unità tace — nel caso che tutte le strutture sindacali (e ci si riferisce qui esplicitamente ai consigli di fabbrica) non adempiano agli impegni presi.

E' necessario che la più vasta mobilitazione ed opera di propaganda venga fatta per smascherare in tutti i suoi aspetti il tentativo che è stato fatto con il contratto dei chimici di ricacciare indietro di dieci anni il movimento operaio; che da ogni fabbrica vengano i pronunciamenti operai ed il rifiuto concreto di una logica che lavora alla sconfitta della classe proprio quando la classe esprime la sua massima forza.



## LETTERE

LA LETTERA DEL BOSS DC  
GIROLAMO LA PENNA AGLI « AMICI »

Ti ho fatto entrare? Ora vota CIS

*Il Segretario di Stato  
per l'Interno*

*Premessa - Personale*

6 aprile 1976

*Cosa succede,*

certainamente avrai già saputo che l'F.L.M. (Federazione Lavoratori Metalmeccanici), ad iniziare dai primi giorni della prossima settimana, organizzerà riunioni dei lavoratori rioccupati presso le fabbriche di Termoli (in particolare Fiat e Siderurgica « Stefana ») per promuovere l'espressione della « scelta confederale ».

Caro Amico,

certainamente avrai già saputo che l'F.L.M. (Federazione Lavoratori Metalmeccanici), ad iniziare dai primi giorni della prossima settimana, organizzerà riunioni dei lavoratori occupati presso le fabbriche di Termoli (in particolare Fiat e Siderurgica « Stefana ») per promuovere l'espressione della « scelta confederale ».

Ciò significa che i lavoratori iscritti all'F.L.M. potranno dichiarare la loro appartenenza o alla C.I.S.L. o alla C.G.I.L. o alla U.I.L.

Ovviamente permanerà l'F.L.M. come organizzazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici; ma al suo interno si accerneranno le provenienti confederali (C.I.S.L. o C.G.I.L. o U.I.L.) e quindi la consistenza che le confederazioni hanno all'interno dell'F.L.M.

Ciò significa che i lavoratori iscritti all'F.L.M. potranno dichiarare la loro appartenenza o alla C.I.S.L. o alla C.G.I.L. o alla U.I.L.

Ovviamente permanerà l'F.L.M. come organizzazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici; ma al suo interno si accerneranno le provenienti confederali (C.I.S.L. o C.G.I.L. o U.I.L.) e quindi la consistenza che le confederazioni hanno all'interno dell'F.L.M.

Ciò significa che i lavoratori iscritti all'F.L.M. potranno dichiarare la loro appartenenza o alla C.I.S.L. o alla C.G.I.L. o alla U.I.L.

Ovviamente permanerà l'F.L.M. come organizzazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici; ma al suo interno si accerneranno le provenienti confederali (C.I.S.L. o C.G.I.L. o U.I.L.) e quindi la consistenza che le confederazioni hanno all'interno dell'F.L.M.

Ciò significa che i lavoratori iscritti all'F.L.M. potranno dichiarare la loro appartenenza o alla C.I.S.L. o alla C.G.I.L. o alla U.I.L.

Ovviamente permanerà l'F.L.M. come organizzazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici; ma al suo interno si accerneranno le provenienti confederali (C.I.S.L. o C.G.I.L. o U.I.L.) e quindi la consistenza che le confederazioni hanno all'interno dell'F.L.M.

Ciò significa che i lavoratori iscritti all'F.L.M. potranno dichiarare la loro appartenenza o alla C.I.S.L. o alla C.G.I.L. o alla U.I.L.

Ovviamente permanerà l'F.L.M. come organizzazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici; ma al suo interno si accerneranno le provenienti confederali (C.I.S.L. o C.G.I.L. o U.I.L.) e quindi la consistenza che le confederazioni hanno all'interno dell'F.L.M.

Ciò significa che i lavoratori iscritti all'F.L.M. potranno dichiarare la loro appartenenza o alla C.I.S.L. o alla C.G.I.L. o alla U.I.L.

Ovviamente permanerà l'F.L.M. come organizzazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici; ma al suo interno si accerneranno le provenienti confederali (C.I.S.L. o C.G.I.L. o U.I.L.) e quindi la consistenza che le confederazioni hanno all'interno dell'F.L.M.

Ciò significa che i lavoratori iscritti all'F.L.M. potranno dichiarare la loro appartenenza o alla C.I.S.L. o alla C.G.I.L. o alla U.I.L.

Ovviamente permanerà l'F.L.M. come organizzazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici; ma al suo interno si accerneranno le provenienti confederali (C.I.S.L. o C.G.I.L. o U.I.L.) e quindi la consistenza che le confederazioni hanno all'interno dell'F.L.M.

Ciò significa che i lavoratori iscritti all'F.L.M. potranno dichiarare la loro appartenenza o alla C.I.S.L. o alla C.G.I.L. o alla U.I.L.

Ovviamente permanerà l'F.L.M. come organizzazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici; ma al suo interno si accerneranno le provenienti confederali (C.I.S.L. o C.G.I.L. o U.I.L.) e quindi la consistenza che le confederazioni hanno all'interno dell'F.L.M.

Ciò significa che i lavoratori iscritti all'F.L.M. potranno dichiarare la loro appartenenza o alla C.I.S.L. o alla C.G.I.L. o alla U.I.L.

Ovviamente permanerà l'F.L.M. come organizzazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici; ma al suo interno si accerneranno le provenienti confederali (C.I.S.L. o C.G.I.L. o U.I.L.) e quindi la consistenza che le confederazioni hanno all'interno dell'F.L.M.

Ciò significa che i lavoratori iscritti all'F.L.M. potranno dichiarare la loro appartenenza o alla C.I.S.L. o alla C.G.I.L. o alla U.I.L.

Ovviamente permanerà l'F.L.M. come organizzazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici; ma al suo interno si accerneranno le provenienti confederali (C.I.S.L. o C.G.I.L. o U.I.L.) e quindi la consistenza che le confederazioni hanno all'interno dell'F.L.M.

Ciò significa che i lavoratori iscritti all'F.L.M. potranno dichiarare la loro appartenenza o alla C.I.S.L. o alla C.G.I.L. o alla U.I.L.

Ovviamente permanerà l'F.L.M. come organizzazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici; ma al suo interno si accerneranno le provenienti confederali (C.I.S.L. o C.G.I.L. o U.I.L.) e quindi la consistenza che le confederazioni hanno all'interno dell'F.L.M.

Ciò significa che i lavoratori iscritti all'F.L.M. potranno dichiarare la loro appartenenza o alla C.I.S.L. o alla C.G.I.L. o alla U.I.L.

Ovviamente permanerà l'F.L.M. come organizzazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici; ma al suo interno si accerneranno le provenienti confederali (C.I.S.L. o C.G.I.L. o U.I.L.) e quindi la consistenza che le confederazioni hanno all'interno dell'F.L.M.

Ciò significa che i lavoratori iscritti all'F.L.M. potranno dichiarare la loro appartenenza o alla C.I.S.L. o alla C.G.I.L. o alla U.I.L.

Ovviamente permanerà l'F.L.M. come organizzazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici; ma al suo interno si accerneranno le provenienti confederali (C.I.S.L. o C.G.I.L. o U.I.L.) e quindi la consistenza che le confederazioni hanno all'interno dell'F.L.M.

Ciò significa che i lavoratori iscritti all'F.L.M. potranno dichiarare la loro appartenenza o alla C.I.S.L. o alla C.G.I.L. o alla U.I.L.

Ovviamente permanerà l'F.L.M. come organizzazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici; ma al suo interno si accerneranno le provenienti confederali (C.I.S.L. o C.G.I.L. o U.I.L.) e quindi la consistenza che le confederazioni hanno all'interno dell'F.L.M.

Ciò significa che i lavoratori iscritti all'F.L.M. potranno dichiarare la loro appartenenza o alla C.I.S.L. o alla C.G.I.L. o alla U.I.L.

Ovviamente permanerà l'F.L.M. come organizzazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici; ma al suo interno si accerneranno le provenienti confederali (C.I.S.L. o C.G.I.L. o U.I.L.) e quindi la consistenza che le confederazioni hanno all'interno dell'F.L.M.

Ciò significa che i lavoratori iscritti all'F.L.M. potranno dichiarare la loro appartenenza o alla C.I.S.L. o alla C.G.I.L. o alla U.I.L.

Ovviamente permanerà l'F.L.M. come organizzazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici; ma al suo interno si accerneranno le provenienti confederali (C.I.S.L. o C.G.I.L. o U.I.L.) e quindi la consistenza che le confederazioni hanno all'interno dell'F.L.M.

Ciò significa che i lavoratori iscritti all'F.L.M. potranno dichiarare la loro appartenenza o alla C.I.S.L. o alla C.G.I.L. o alla U.I.L.

Ovviamente permanerà l'F.L.M. come organizzazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici; ma al suo interno si accerneranno le provenienti confederali (C.I.S.L. o C.G.I.L. o U.I.L.) e quindi la consistenza che le confederazioni hanno all'interno dell'F.L.M.

Ciò significa che i lavoratori iscritti all'F.L.M. potranno dichiarare la loro appartenenza o alla C.I.S.L. o alla C.G.I.L. o alla U.I.L.

Ovviamente permanerà l'F.L.M. come organizzazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici; ma al suo interno si accerneranno le provenienti confederali (C.I.S.L. o C.G.I.L. o U.I.L.) e quindi la consistenza che le confederazioni hanno all'interno dell'F.L.M.

Ciò significa che i lavoratori iscritti all'F.L.M. potranno dichiarare la loro appartenenza o alla C.I.S.L. o alla C.G.I.L. o alla U.I.L.

Ovviamente permanerà l'F.L.M. come organizzazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici; ma al suo interno si accerneranno le provenienti confederali (C.I.S.L. o C.G.I.L. o U.I.L.) e quindi la consistenza che le confederazioni hanno all'interno dell'F.L.M.

Ciò significa che i lavoratori iscritti all'F.L.M. potranno dichiarare la loro appartenenza

# Presentazione unitaria e dibattito aperto tra le masse: si moltiplicano i pronunciamenti da tutta Italia

## Il comunicato della IV Internazionale sulle elezioni

Le segreterie nazionali di AO e del PDUP hanno deciso di cancellare con un colpo di spugna le elezioni di fine di posizione omosessuale, livello locale in favore che di una presentazione unitaria della sinistra rivoluzionaria alle prossime elezioni, prese di posizione che impegnavano in molti casi militanti e organismi e fondi base di quelle due organizzazioni. L'offerta fatidica a Lotta Continua di negare accordi locali con le liste di DP, mentre elude il lira di fondo della necessità per la sinistra rivoluzionaria di presentarsi unita per costruire una alternativa credibile a livello elettorale, dimostra una arroganza deleteria e una concezione diplomatica e veritiera dell'unità. Le segreterie di AO e del PDUP sapevano bene che Lotta Continua non poteva accettare di essere trattata come un'organizzazione locale, ma anche l'atteggiamento di ignorare del tutto le altre organizzazioni minori dell'estrema sinistra nazionale e locali, compreso lo stesso MLS a cui si offre di strafare un posticino in DP, la concordanza verso i collettivi unitari, le formazioni di base e gli organismi dell'avanguardia che possono e devono avere

un ruolo centrale nella battaglia elettorale della sinistra rivoluzionaria, rivelano una incomprensione delle necessità del momento. Ancora una volta il dibattito sui rivoluzionari e le elezioni non affronta in maniera adeguata né sui giornali delle organizzazioni né alla base il confronto sul programma che è l'unico modo per uscire dalle seccesioni della disputa sugli schieramenti, unirsi su ciò che è possibile, continuare a fare chiarezza sui punti di dissenso.

Noi riteniamo che si debba fare di tutto per rovesciare le posizioni antieuarie delle segreterie di AO e del PdUp, per formare una lista unica dei rivoluzionari basata su un programma limitato ma preciso di rifiuto della prospettiva del compromesso storico e della collaborazione di classe. Facciamo appello a tutte le organizzazioni di base, ai militanti, alle direzioni delle organizzazioni dell'estrema sinistra, ai militanti non organizzati perché si moltiplichino ancora gli sforzi in questa direzione. Se le posizioni ufficiali di AO e PDUP non saranno rovesciate in tempo, la presentazione di una seconda lista

della sinistra rivoluzionaria sarà inevitabile. L'assemblea nazionale di Lotta Continua del 19 aprile si è già pronunciata in questo senso. Ma sarebbe un grave errore secondo noi contrapporre alle liste di DP una lista che appaia puramente e semplicemente di un altro partito. Non possiamo rischiare che di fronte alle masse, al di fuori della cerchia dei lettori dei quotidiani dell'estrema sinistra, i sostenitori della seconda lista appaiano settari, mentre DP si presenterebbe come unitaria. Le forze che hanno lanciato per prime correttamente l'appello all'unità, e quindi Lotta Continua in primo luogo, devono dimostrare di essere in grado di fronte al settarismo di altri, di costruire una unità e una convergenza reale di avanguardie di fabbrica e di altri settori sociali, di organizzazioni di collettivi e gruppi sociali. Questo deve riflettersi nel programma, nel nome, nel simbolo, dell'eventuale seconda lista. Non possiamo sperare neppure di fronte alla chiusura degli altri, una occasione come questa. Il dibattito fra tutti coloro che rifiutano le posizioni antieuarie deve cominciare subito.

### UNA LETTERA DA NAPOLI

## Come dirigenti e militanti del PdUp non possiamo tacere sulla grave decisione...

NAPOLI, 21 — Cari compagni, intervenendo nel dibattito sulla presentazione della unitaria con Lotta Continua nelle prossime elezioni, vogliamo sottolineare quanto il comunicato di DP e LC della Campania ha messo in evidenza e cioè l'esistenza nel movimento di un patrimonio di lotta e di iniziative unitarie con tutte le forze della sinistra rivoluzionaria che ancor più unitaria-

mente deve presentarsi allo scontro elettorale contro la reazione democristiana e in alternativa al disegno riformista. Come dirigenti e militanti del PdUp non possiamo tacere sul metodo adottato dall'organismo centrale di direzione politica del partito, nessuna consultazione della base, dei nuclei, dei direttivi zonali, dei direttivi provinciali, delle commissioni di lavoro, e tan-

to meno delle strutture del movimento ha preceduto la grave decisione del Comitato C, che non appare giustificata da altro che da esigenze che sono interne al partito, ma estranee al movimento, il quale dovrebbe invece ricevere dal quadro dirigente nazionale una maggiore considerazione nel momento in cui vengono prese decisioni non marginali per il ruolo e la sopravvivenza stessa del partito. E' con preoccupazione, ma anche con senso di responsabilità che scriviamo queste cose ma siamo ben consapevoli delle gravi conseguenze che comporterebbe la presentazione di più liste alle elezioni, anche per quanto riguarda il disorientamento che rischia di colpire i nostri stessi militanti. Cerchiamo di non confondere il processo di unità della classe operaia, dei lavoratori e dei disoccupati rispetto al quale i compagni di LC svolgono un ruolo altrettanto importante quanto il nostro, con una visione miope dell'unificazione vista soltanto come accompagnamento organizzativo. La scelta di liste divaricate è una scelta che genererà una sconfitta dell'unità del movimento ed una vittoria delle linee riformiste e gradualiste interne ed esterne ai partiti della sinistra tradizionale, portando su posizioni s'isbarteranno ai riformismi anche l'asse della aggregazione PdUp-AO.

Il comitato di quartiere Bicocca fa una richiesta precisa a tutti i compagni di DP, Lotta Continua, e di tutti gli altri gruppi di base di presentarsi unitariamente a queste elezioni, sia rappresentata tutta la base operaia e popolare, che si riconosce nelle organizzazioni rivoluzionarie e nelle loro lotte.

Comitato di quartiere Bicocca

### Piccole bugie

L'improvvisa conversazione di L.C. all'unità dei rivoluzionari, accompagnata da una intransigenza di fondo sul programma non è stata finora una base sufficiente d'accordo, e si rischia quindi di andare a quel pessimo risultato che è la presentazione di due liste rivoluzionarie.

Dall'articolo «Due, quattro o sei liste?», Quotidiano dei Lavoratori, mercoledì 21 aprile.

## Chiediamo di indire urgentemente una pubblica riunione

Comunicato di D.P. della Pirelli Bicocca, cellula Avanguardia Operaia e cellula PDUP della Pirelli Bicocca.

MILANO, 21 — A conclusione di una discussione all'interno di D.P. della Pirelli Bicocca, frutto di un dibattito aperto da lungo tempo ad un ampio settore di lavoratori, rileva la necessità di arrivare ad un più ampio confronto con le organizzazioni della sinistra di classe in merito alla scadenza elettorale. Riteniamo estremamente negativo giungere a questa data con liste contrapposte che rappresenterebbero un momento di rottura del movimento di lotta che si è sviluppato dal '68 ad oggi e inoltre un momento di confusione all'interno della classe operaia. Tra l'altro noi riteniamo di non avere a disposizione elementi chiarificatori sullo stato degli incontri finora avvenuti, chiarezza che non è stata fatta con i vari articoli e comunicati apparsi sui tre quotidiani, chiediamo un incontro con le forze politiche che compongono D.P. e con L.C. a vedere l'esigenza che viene da larghi settori della nostra fabbrica che fanno riferimento a D.P. in particolare e alla sinistra rivoluzionaria in generale. Vi chiediamo quindi di indire urgentemente una riunione per discutere pubblicamente dei problemi sovravestiti.

Comunicato alle federazioni provinciali di A.O., PDUP, L.C., MLS.



## D. P. di Vanzaghelli, Magnago e Bienate (Milano): "facciamo appello ad ogni singolo compagno"

Milano, 20 aprile

Cari compagni,

Con l'avvicinarsi delle elezioni politiche, e con la ripresa del dibattito all'interno delle forze rivoluzionarie su come presentarsi a questa importante scadenza, ci sembra che un contributo essenziale al dibattito debba venire da tutti gli organismi di massa che hanno contribuito a formare l'esperienza di DP, affinché le decisioni non vengano solo prese dal vertice ma si abbia un reale dibattito fra tutte le istanze di base delle forze rivoluzionarie. Nei nostri paesi (Vanzaghelli, Magnago), pur con innumerevoli difficoltà e limiti politici e organizzativi DP ha costituito un costante e preciso punto di riferimento per lottare contro la DC e ad ogni cedimento di generazione revisionista. DP ha costituito un importante momento di aggregazione per i compagni militanti delle forze rivoluzionarie (MLS, AO, PDUP) ma soprattutto compagni avanguardie di lotta e nelle fabbriche, nei paesi che non

erano e non sono di alcun gruppo. A noi sembra fondamentale che per le prossime scadenze DP superi degli ostacoli che a livello nazionale hanno creato fratture e incomprensioni: prima di tutto il settarismo, per cui DP esiste come un affare privato tra le due organizzazioni col risultato di tentare di emarginare il MLS e di emarginare vasti settori popolari non legati ad organizzazioni; secondo, l'egemonia per cui una forza promotrice tra le tre tende ad accaparrarsi tutti i meriti di DP e tutti i momenti più rilevanti di propaganda, (Radio, TV) arrivando al punto di favorire la concessione secondo cui DP e PDUP sono la stessa cosa; terzo: l'espanso tatticismo elettorale per cui DP è solo una sigla elettorale e non l'emulo del fronte di lotta alla DC e i cedimenti del PCI sempre e su tutti i temi.

Purtroppo a nostro avviso, i risultati dell'ultimo comitato centrale del PDUP non fanno che aumentare questi ostacoli. Secondo

noi DP deve avere un preciso programma, concordato a livello nazionale tra le forze, di lotta per la pace, il lavoro, la democrazia e per la difesa delle condizioni di vita delle masse popolari e su questo programma DP deve aprire un confronto sulla lotta con gli organismi di massa, le avanguardie di lotta e anche le altre organizzazioni della sinistra rivoluzionaria. Porre discriminanza a priori, oltre che favorire la divisione alle urne e fare il gioco del PCI e della DC: qualsiasi forza politica rivoluzionaria organismo di massa che accetti il programma unitario e lo rispetti realmente deve essere parte di DP. Facciamo appello ad ogni singolo compagno; ad ogni faccia delle organizzazioni rivoluzionarie, ad ogni organismo di massa affinché alle prossime elezioni la sinistra rivoluzionaria si presenti unita.

Saluti comunisti:  
Democrazia Proletaria  
di Vanzaghelli, Magnago,  
Bienate, (Milano)

## L'ufficio di consultazione delle forze M.-L. invita a deporre ogni atteggiamento settario e irresponsabile

L'ufficio di consultazione riunitosi a Milano il 20 sottolinea l'urgenza di raggiungere ad una intesa tra le forze della sinistra rivoluzionaria in merito alla presentazione di liste per le prossime elezioni politiche anticipate e per le elezioni amministrative. Lo ufficio di consultazione si è sempre battuto per la creazione di un unico fronte elettorale fondato su un programma concordemente fissato da tutte le forze rivoluzionarie e sulla partecipazione e l'appoggio degli organismi popolari di base. Perciò l'ufficio con-

sulta giudica l'ultimo comunicato congiunto AO-PdUp, inadeguato a raggiungere questo fine in quanto delega alle sole forze AO, PdUp la formazione del programma e rifiuta ogni atteggiamento settario e irresponsabile, e a scongiurare l'eventualità di liste contrapposte allargando realmente DP a ogni forza rivoluzionaria, agli organismi di base e rendendo le masse protagoniste della prossima campagna elettorale.

Ai compagni delle forze che si raccolgono nell'ufficio di consultazione (MLS),

## Assemblee sulle elezioni

PALERMO: giovedì 22, ore 17, sala Papa confronto della sinistra rivoluzionaria sulle elezioni. Partecipano: Marco Boato di L.C.; Silverio Corvisieri di A.O.; Valentino Parlato del PdUp; un dirigente del MLS.

MESTRE (VE): sabato 24, aula magna Pacinotti, assemblea su «prospettive politiche ed elezioni» promossa da Fronte Unito per il socialismo, L.C., MLS, O.C.(m-l), IV Internazionale. Per Lotta Continua parlerà Vincenzo Bugiani.

ROMA: giovedì 22, ore 17,30 al cinema Colosseo assemblea aperta-dibattito: i rivoluzionari e le elezioni. Sono state invitati a partecipare tutte le organizzazioni politiche e di base della sinistra romana. Partecipa il compagno Adriano Sofri.

SIRACUSA: venerdì alle 18, presso la Camera di Commercio, assemblea pubblica promossa da Lotta Continua. Parla il compagno Mauro Rostagno.

TRIESTE: venerdì 23 ore 20,30 assemblea-dibattito alla Sala Conferenza della Casa nuova dello studente (via Fabio Severo 156) per la presentazione unitaria di una lista della sinistra rivoluzionaria alle elezioni anticipate, promossa da Lotta Continua, IV Internazionale, O.C. (m-l). Per Lotta Continua parlerà il compagno Guido Crainz.

VARESE: giovedì 22 alle ore 17 assemblea cittadina sulle elezioni al Politecnico. Partecipa il compagno Adriano Sofri.

MILANO: venerdì 23 ore 21 aula magna dell'Università statale di dibattito pubblico sulle elezioni con Guido Viale, Massimo Gorla, Fabio Guzzini e Pino Ferraris.

## 40 firme dalla IRET di Trento

### Un invito del collettivo di Levico.

TRENTO. I militanti e i simpatizzanti della sinistra rivoluzionaria della IRET alle organizzazioni rivoluzionarie: Lotta Continua, Avanguardia Operaia, PDUP.

La crisi del governo monocolor DC non è avvenuta per le mosse istituzionali dei partiti, e in particolare del PSI, ma ancora una volta, come la crisi del governo Andreotti, si è concretizzata con un movimento di massa che va dalla fabbrica ai disoccupati, dalle donne ai soldati agli studenti.

C'è una differenza che caratterizza questa crisi: è l'enorme autonomia che il proletariato nel suo complesso ha dovuto mettere in campo per difen-

dere i propri interessi per non pagare la crisi, ma farla pagare ai padroni, scontrandosi non solo col programma padronale e governativo ferocemente antipopolare, ma anche con la linea del compromesso storico del PCI, che dopo il 15 giugno è stata determinante per tenere in piedi a un prezzo estremamente pesante per il proletariato, prima il governo Moro-La Malfa, e poi il governo monocolor democristiano. I contenuti e gli obiettivi ideali e materiali di questo periodo e le lotte che li hanno espressi, hanno dato una forte accelerazione alla crescita dell'organizzazione autonoma dei disoccupati, delle donne, e dei soldati e degli studenti, ma anche degli operai che l'hanno espressa nel modo più completo nella mobilitazione del 25 marzo che è stata il colpo di grazia di questo governo, e ha messo una ipoteca su qualsiasi governo che tenta di far pagare la crisi ai lavoratori. In questa fase di scontro alla Iret come in molte altre fabbriche si è andata via via delineando e concretizzando una sinistra di fabbrica non solo anticapitalista e antidiemocratica ma anche antirevisionista, che è la struttura portante delle lotte e nelle quali il ruolo di direzione politica della sinistra rivoluzionaria è stato e sarà sempre di più determinante. L'esigenza di una presentazione elettorale a sinistra del PCI con un programma che è stato praticato in questi ultimi mesi nelle lotte dei disoccupati, delle donne, dei soldati, degli operai, degli studenti, per l'occupazione, il salario, i prezzi.

Per una presentazione unitaria alle elezioni della sinistra rivoluzionaria si sono pronunciati: Il comitato di lotta Lippi (in cui sono presenti anche compagni di A.O.), il Collettivo radazionale «Contraffido», Marco Pirillo, ex segretario del «Manifesto» di Prato, Renzo Fazzini, operaio commercio del PdUp, Roberto Visentini, operaio, Walter Baldini, studente; Carlo Fortini impiegato ENEL, Roberto Piani operaio Enel, Adriano Binazzi metalmeccanica, Cristina Lascialfari impiegata metalmeccanica, Marisa Fortini impiegata Consorzio Agrario, Pasquale Fabrini impiegato CNR, Vanna Cammelli impiegata CNR, Maria Pia Belcastro studentessa.

Invitano i giornali «Lotta Continua», «Quotidiano dei lavoratori», «Il Manifesto», a pubblicare questo comunicato.

Seguono 40 firme di compagni della sinistra rivoluzionaria e di simpatizzanti.

IL COLLETTIVO LAVORATORI STUDENTI DI LEVICO (TRENTO)

Il collettivo lavoratori studenti di Levico (Trento) invita tutti i compagni della sinistra rivoluzionaria a riflettere su un'ipotesi unitaria di presentazione elettorale, dato che questa è un'esigenza attuale del movimento, e a sviluppare il più ampio dibattito sul programma e sulla prospettiva politica, nell'ipotesi che si fa sempre più pressante di una sempre maggiore unità d'azione e di costruzione del partito della rivoluzione, mettendo in secondo piano i rispettivi interessi di campanile.

PdUp, A.O., M.L.S., L.C., di Piacenza

## Mozione comune PDUP, AO, MLS, LC di Piacenza

Si è tenuta a Piacenza una riunione provinciale tra le forze che hanno dato vita a D.P. e Lotta Continua. Al termine della riunione le forze politiche unitariamente hanno verificato che esiste nella situazione provinciale la possibilità di una presentazione di liste unitarie di D.P. sulla base di un approfondito confronto politico e in riferimento al documento delle organizzazioni a Napoli. In particolare riten-

ono che D.P. costituisce una proposta aperta a tutte le forze politiche; in questo momento ciò significa aprire un confronto con L.C. sulla situazione, sui compiti, sul programma e sul rapporto tra governo e delle sinistre e movimento di lotta al fine di verificare e creare il più alto livello di unità politica e nello scontro elettorale.

Ci sono molti dubbi su questo punto. La situazione provinciale non è quella che noi proponiamo, ma quella di AO e PdUp. Continueremo a batterci per la strada che abbiamo scelto. Lotta Continua al contrario ritiene che questa responsabilità ricada interamente sulle segreterie di AO e PdUp, che hanno fatto della presentazione di Democrazia Proletaria un fatto esclusivamente proprio, in disegno tra l'altro di forze che hanno già partecipato di DP.

Giudicare «inadeguata» la decisione di AO-PdUp e «sbagliata» quella di Lotta Continua di procedere sulla strada che fin dall'inizio avevamo responsabilmente indicato come scelta necessaria nel caso di una mancata presentazione unitaria, è un giudizio che non può essere reggibile di fronte alle masse a cui ci rivolgiamo. Misconoscere la sostanza dei fatti può soltanto favorire il gioco revisionista che sta dietro le decisioni delle segreterie di AO e PdUp. Lo ripetiamo: siamo pienamente disposti a batterci per l'unità. La lista scissista non è quella che noi proponiamo, ma quella di AO e PdUp. Continueremo a batterci, ma andremo avanti anche per la strada che abbiamo responsabilmente deciso, per l'unità di tutti i rivoluzionari.

# Ferrovieri: verso l'assemblea nazionale del 9 maggio

Il 9 maggio a Roma si tiene l'assemblea nazionale dei ferrovieri indetta dal convegno nazionale dei ferrovieri di Lotta Continua al termine di due giorni di dibattito sul problema dell'organizzazione di massa, del contratto e della lotta al carovita. Un dibattito ricco di novità e proposte politiche da portare nel movimento nella prospettiva di giungere alla formazione di una organizzazione nazionale dei ferrovieri che risponda alle esigenze di lotta che oggi la categoria esprime. Unanime è stata la valutazione dei compagni sulla necessità le contraddizioni che oggi dividono la sinistra nelle ferrovie, attorno ad un programma operaio sui temi del contratto e la creazione di un organismo di resistenza dei ferrovieri che dia un impulso allo sviluppo delle lotte e sia punto di riferimento al crescente dissenso dai sindacati unitari che altrimenti rischierebbe di disperdersi favorendo lo sviluppo della reazione. Da più parti è stato sottolineato infatti come oggi la battaglia fra la reazione, rappresentata degnamente ben più che dalla CISNAL, dalla FISAFS e dal Saufi e Sint, e la rivoluzione si combatte sui temi dell'alternativa alla gestione sindacale del contratto, e dello sviluppo della lotta autonoma. Il rifiuto della piattaforma contrattuale ha assunto in questo periodo caratteristiche di massa e, scavalcando il problema della rifondazione dal basso del sindacato come obiettivo impraticabile, ha posto il problema del superamento del sindacato in una formazione organizzata che costantemente lasci nelle mani dei ferrovieri la direzione delle proprie lotte. L'Unione Ferrovieri, che i compagni di Lotta Continua andranno a proporre all'assemblea nazionale del 9 maggio e di cui molto si è discusso al convegno, non è quindi, come il compagno

Venturini ha creduto di interpretare, un «quarto sindacato» e cioè una organizzazione verticale costruita attorno alle tematiche contrattuali che assolve il suo ruolo esprimendo una direzione politica, per quanto valida su un movimento che deve aggregarsi in prospettiva attorno a questa, ma molto di più nuovo, nel senso dell'organizzazione di massa. L'Unione Ferrovieri, una organizzazione di resistenza dei ferrovieri, uno strumento della lotta generale e per la lotta generale la cui direzione non è precostituita e frutto di un programma, bensì l'espressione più forte dell'autonomia operaia locale che si esprime in un determinato periodo.

Nastro trasportatore delle espressioni dell'autonomia operaia dei suoi obiettivi focali dunque. Questo è l'unico presupposto per il quale è possibile andare ad organizzare tutti i ferrovieri, a formare organismi di massa, a riunificare tutta la sinistra nella risposta e nella valorizzazione dell'autonomia di classe, a riprendere con più forza le lotte di agosto, impedendo che le proposte di organizzazione autonoma si riducano alla semplice organizzazione delle avanguardie facilmente attaccabili, e probabilmente stroncabili, dai sindacati attuali. Nostro compito principale in questa fase è quello di porre i presupposti per lo sviluppo di questo processo: l'assemblea nazionale del 9 è una ottima occasione e può già trasformarsi nel centro propulsore di questo processo di organizzazione. Molto si è discusso anche sul problema delle iscrizioni a questa organizzazione di resistenza che proponiamo alla categoria: un invito alla delega o lo svilupparsi e la formalizzazione di un rapporto politico. Quando parliamo di andare all'organizzazione non delle avanguardie ma di interi settori di movi-

mento dobbiamo porci anche il problema di costruire degli strumenti di rapporto politico non collegati alla milizia politica che è solo del settore più consente della classe. Il giornale di categoria, così come le iscrizioni, sono in questo senso dei formidabili strumenti per un rapporto politico con larghe masse, in altro modo difficilmente raggiungibili.

I dati della diffusione di «Compagno Ferrovieri» ne sono una valida conferma: a Torino sono state vendute del primo numero quasi 500 copie, a Milano 800, a Mestre 400, a Bologna 300, a Foligno altrettante, a Napoli e Bari 400 ciascuno, a Genova 150, a Roma 200, ad Arezzo 100, così come a Livorno e Viareggio, a Firenze 200, a Verona 150, a Trento quasi 100, e potremmo continuare fino alle 7000 copie vendute.

In successo, quindi, molto grosso che non può essere fatto risalire che all'esigenza di collegamento e di conoscenza che oggi esprime la categoria e che sarebbe grave non raccogliere e indirizzare. Per questo è necessario dare più forza possibile alla assemblea nazionale del 9 maggio, garantire la maggiore partecipazione dei ferrovieri, discuterne ovunque sia possibile. Nei giorni che ancora ci separano da questa data dobbiamo prendere l'iniziativa in tutti gli impianti nel coinvolgere le strutture di base dei ferrovieri in questa scadenza coscienti della forza delle nostre proposte politiche.

Michele Taverna

Per il terzo numero di «Compagno Ferrovieri»

Tutti i compagni si devono impegnare da subito a spedire al giornale gli articoli per il terzo numero e le lettere, in modo da consentire l'uscita regolare, subito dopo l'assemblea nazionale; in particolare i compagni del sud.

Per il terzo numero di «Compagno Ferrovieri»

Tutti i compagni si devono impegnare da subito a spedire al giornale gli articoli per il terzo numero e le lettere, in modo da consentire l'uscita regolare, subito dopo l'assemblea nazionale; in particolare i compagni del sud.

## Si generalizza l'esperienza dei "mercatini rossi"



In tutta Italia si sta estendendo la mobilitazione contro il carovita, e i mercatini rossi hanno assunto un'importanza crescente nella capacità di raccogliere e indirizzare la rabbia dei proletari contro la rapina dei prezzi.

Nei quartieri i mercatini sono una occasione per sviluppare un'ampia propaganda sul carovita, sui meccanismi della speculazione commerciale, sugli obiettivi dei prezzi politici sovvenzionati dallo Stato, sulla necessità di costringere il potere pubblico ad approvvigionare e a garantire prezzi ribassati per i generi di prima necessità. In molti quartieri, in concomitanza dei mercatini si svolgono manifestazioni proletarie che impongono il ribasso dei prezzi nei mercati comunitari, che individuano nei supermercati una controparte immediata della mobilitazione proletaria. Sui posti di lavoro, e innanzitutto nelle fabbriche l'iniziativa dei mercatini raccoglie la volontà operaia di organizzare le forze per continuare, dopo le manifestazioni alle prefetture e ai cortei ai mercati generali, la discussione sul carovita preparando una più forte unità contro il carovita.

Per i comitati di quartiere, per i proletari che si sono uniti attorno ai mercatini, per i lavoratori che li hanno utilizzati come forme di lotta i mercatini sono uno strumento per denunciare con forza i responsabili del carovita e per costruire una forza che sia capace di imporre i propri obiettivi ai comuni, alle prefetture, al governo.

Si è avuta in quasi tutte le situazioni la capacità di investire della mobilitazione anche i piccoli dettagli unendoli in queste iniziative e sventando le manovre di divisione che pure sono state tentate.

Per moltissimi compagni, per comitati di proletari, per organismi di fabbrica i mercatini sono stati anche un momento decisivo per avviare un rapporto che potrà risultare tanto fecondo quanto decisivo nella lotta contro il carovita con i piccoli contadini.

**ROMA:**  
**PROVOCATION DEMOCRISTIANA A CENTOCELLE**

## Mercatini rossi e supermercati neri

Sabato 17 scorso, i compagni di Lotta Continua hanno organizzato a Roma cinque mercatini rossi, a S. Basilio, Tufello, Magliana, Torpignattara, e Valle Aurelia. Nello stesso giorno, in altri quartieri, si sono svolti comizi volanti contro il carovita, nei mercati comunitari e davanti ai supermercati. In uno di questi casi, a Centocelle, si è avuta la prima provocazione di risposta padronale, sulla quale si è innestata, domenica 18, una ulteriore provocazione a mezzo stampa. Sull'episodio di Centocelle è quindi di opportuno ritornare.

A Centocelle i compagni avevano preparato una propaganda di massa, con tanti compagni, megafoni, volantini e cartelli. Gli interventi in tutta la zona erano organizzati da Lotta Continua (Sez. Alessandrino), Comitato Comunista Torre Spaccata, Comitato Proletario Centocelle, Comitato Comunista Morena, Comitato di Lotta Villa Gordiani, Centro Mao Tse-Tung, e Avanguardia Comunista. La propaganda si è tenuta regolarmente, con forte partecipazione proletaria, nei primi quattro posti: davanti alla Romana Supermarket (proprietà IRI) a Viale Alessandrino, nei mercatini comunitari di Via del Grano, Via dei Meli e Piazza dei Mirti. Il quinto posto era davanti al supermercato IN'S, a Via dei Castani, vicino a Piazza dei Mirti, di proprietà del ras DC Remo Fiorucci.

Naturalmente, la versione dei giornali è stata «confermata» dalla polizia (che non era presente ai fatti), ammettendo diversi testimoni (ossia dagli stessi gorilla di Fiorucci) e — tanto per cambiare — dalla locale sezione PCI.

Ma il Fiorucci, famoso imboscato, venditore di carne guasta, speculatore sul carovita, notabile DC e finanziatore dei fascisti (Avanguardia Nazionale), non ha gradito la presenza dei compagni, non ha sopportato i proletari che, subito radunatisi, urlavano «Fiorucci boia». Ha radunato i suoi scagnozzi, non tanto i commessi del supermercato, quanto 4-5 gorilla che si porta sempre dietro (armati e reclutati fra la malavita) come guardia del corpo, li ha fatti armare con bottiglie vuote in deposito all'ingresso del supermercato, e si è scagliato contro i compagni ed i proletari. Naturalmente, è stato subito respinto e ricacciato nella sua tana.

Vale la pena di concludere, dicendo di cosa sia proprietario il Fiorucci, tempista bottegaio, oggi (alle prossime consultazioni si vedrà) consigliere DC a metà strada fra Petrucci e Andreotti, e quanti ci sono solo centinaia di compagno donne e di proletari. Va anche ricordato che, per molte ore, i giornalisti sono rifiutati di accettare il comunicato dei comitati di lotta. Successivamente, al telefono, a un giornalista sfuggito di dire, a un compagno de

Federazione Romana di LC, che un simpatizzante della Confcommercio aveva già chiarito i fatti e che il comitato era inutile. Non c'è niente da dire: la stampa «democratica» si poneva alla campagna elettorale.

Vale la pena di concludere, dicendo di cosa sia proprietario il Fiorucci, tempista bottegaio, oggi (alle prossime consultazioni si vedrà) consigliere DC a metà strada fra Petrucci e Andreotti, e quanti ci sono solo centinaia di compagno donne e di proletari. Va anche ricordato che, per molte ore, i giornalisti sono rifiutati di accettare il comunicato dei comitati di lotta. Successivamente, al telefono, a un giornalista sfuggito di dire, a un compagno de

Federazione Romana di LC, che un simpatizzante della Confcommercio aveva già chiarito i fatti e che il comitato era inutile. Non c'è niente da dire: la stampa «democratica» si poneva alla campagna elettorale.

Nel pomeriggio, l'episodio è stato subito denunciato con un comunicato stampa dai comitati di lotta delle borgate Alessandrino, Centocelle, Villa Gordiani e Torre Spaccata, i cui militanti si erano trovati presenti, ed una assemblea è stata indetta per Mercoledì 21, alle ore 18, a Via delle Viole.

Su questo semplice, lineare episodio di provocazione democristiana (fallita), è partita la mistificazione a mezzo stampa. Paese Sera vi ha dedicato 11 righe a fondo pagina («A Centocelle tafferugli e volantini nel supermercato»), trovando la maniera di dire che i «giovani sono entrati nel grande negozio e... hanno afferrato bottiglie di liquore lanciandole in mezzo ai clienti» (questo, nono-

ra nulla).

Sabato 24, a Piazza dei Mirti, a un'ora 16, manifestazione contro il carovita.

## AVVISI AI COMPAGNI

### UNIVERSITÀ'

**BOLOGNA MEDICINA**  
Sabato 23 ore 15 aula di «nuova patologia» S. Orsola, Bologna. Coordinamento delle forze politiche della sinistra che intervengono nelle Facoltà Medicina dell'Emilia Romagna.

**MODENA ASSEMBLEA DEL MOVIMENTO DEI SOLDATI DEMOCRATICI**  
Venerdì 23 ore 20.30 aula magna istituto Fermi assemblata indetta dal movimento dei soldati democratici su «Democrazia e controllo popolare sulle Forze Armate». Hanno aderito Lotta Continua, Avanguardia Operaia, Pdup.

**MILANO FESTA AL PARCO LAMBRO**  
Domenica 25 al pomeriggio festa da ballo al parco Lambro con dibattito su: 1) campagna contro l'eroina; 2) giovani ed elezioni; 3) preparazione del festival del nord Italia di giugno al parco Lambro.

**CAGLIARI FESTA DEI GIOVANI PROLETARI**  
Venerdì 23 ai giardini pubblici di Cagliari (Terrapieno) dalle 17 alle 24. Ingresso libero a offerta. Stand gastronomici, panini e vino. Si vendono libri, dischi, manifesti.

**NAPOLI ATTIVO GENERALE DEGLI STUDENTI**  
Venerdì 23 ore 16,30 via Stella 125 attivo generale degli studenti. Devono intervenire i responsabili di settore di Torre Annunziata, Portici, Ponticelli, Giuliano, Castellamare, Pozzuoli, S. Giovanni.

**TORINO CPS UNIVERSITA'**  
Torino: giovedì 22 aprile, alle ore 21. Attivo dei CPS universitari a Firenze. O.d.g.: elezioni. FERROVIERI

**TOPIGRAPHIA: Lito Art-Presti via Dandolo, 8. Autorizzazioni: registrazione di 1.442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma 15751 del 7-1-1975.**

che si presentano alle elezioni devono comunicare tempestivamente alla reazione di «Compagno Ferrovieri» per aprire il prossimo numero del giornale la campagna elettorale nelle stazioni. Tutte le cellule devono inviare gli articoli e le lettere al giornale entro una settimana e garantire la massima partecipazione possibile all'assemblea nazionale del 9 maggio.

**BARI MANIFESTAZIONE PROVINCIALE**  
Sabato 24 a Bari ore 16, manifestazione provinciale indetta dal coordinamento soldati democratici per la democrazia e le FFAA, e contro la strutturazione.

**LOTTA CONTINUA**  
Direttore responsabile Alexander Langer. Redazione: via Dandolo 10, 00153 Roma - telefono 58.92.857 - 58.94.983. Amministrazione e diffusione via Dandolo 10, Roma, telefono 58.92.393 - 58.00.528. Postale 1/6312 intestato a Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma.

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1,10; Portogallo, esc. 8.

Tipografia: Lito Art-Presti via Dandolo, 8. Autorizzazioni: registrazione di 1.442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma 15751 del 7-1-1975.

### PRESENTATA ALLA REGIONE LAZIO LA PIATTAFORMA DI LOTTA

## "I bagnini di Fregene: vogliamo un salario che ci permetta di vivere tutto l'anno"

Dopo le esperienze dei lavoratori del mare della Versilia e dell'Adriatico anche gli stagionali del Lazio si organizzano - Il testo del programma.

Abbiamo seguito da vicino la discussione e la costruzione del comitato dei lavoratori stagionali di Fregene. Fin dalla prima assemblea è emersa la necessità di darsi un programma di lotta che definisse i contenuti generali su cui tutti i lavoratori stagionali del mare si possono unire per raccogliere le proprie forze ed estendere la propria organizzazione. Con molta chiarezza è stato precisato che lavorare 14 ore al giorno comprende le domeniche per 5 mesi è co-

me se si lavorasse per tutto l'anno senza averne i diritti ed il salario. La delegazione che ha presentato il programma alla regione Lazio e precisamente al presidente Ferrara del PCI, agli assessori al lavoro e al turismo ha tenuto a sottolineare che non accetta rinvii e lungaggini dalla giunta. Il programma che qui riproduciamo per intero aperto alla discussione e al confronto dei lavoratori si commenta da sé.

nostro lavoro (igiene e salvaguardia) un servizio gestito dalla Regione, sotto traendo danno all'abuso dei privati.

Un altro motivo di pubblico interesse non secondario, che ci spinge lotte affinché il servizio sia regionalizzato, è che le spiagge libere e frequentate dai bagnanti non sono sorvegliate da nessuno: in questi tratti di litorale non c'è nessun tipo di assistenza e nessun tipo di attrezzatura per i bagnanti che possa rendere agevole l'accesso alle spiagge; quindi la Regione deve assumere altro personale per queste spiagge.

### Salario

Il costo della vita, l'aumento vertiginoso dei prezzi, la svalutazione continua del salario, ci fanno calcolare che il lavoro svolto durante i cinque mesi estivi deve essere pagato con un salario, al netto delle trattene, di L. 300.000 nei mesi estivi e con l'80 per cento del suddetto salario per il resto dell'anno, pari a L.

Versamento delle marche.

### Orario di lavoro e modalità

Per quanto riguarda l'orario di lavoro, non deve superare le 8 ore giornaliere, e non le 13-14 ore come è stato fino ad oggi. Tutte le ore in più sono calcolate come ore straordinarie e quindi pagate al 30% in più di costo delle ore giornaliere.

Ogni assistente-bagnante non deve sorvegliare più di 50 metri di spiaggia e

ugualmente dovrà essere per il bagnino di terra.

Per risolvere tutto questo contiamo innanzitutto sull'unità dei lavoratori e sulle nostre forze. I nostri obiettivi irrinunciabili saranno:

la REGIONALIZZAZIONE, RIASSUNZIONE AUTOMATICA, SALARIO PER TUTTO L'ANNO.

Tutte le speculazioni che i gestori degli stabilimenti hanno portato avanti fino ad oggi verranno denunciate. IL COMITATO LAVORATORI STAGIONALI DI FREGENE eserciterà il controllo su:

Ingresso libero e gratuito per tutti i cittadini - Abbattimento delle costruzioni abusive (cabine) - 8 metri di spiaggia tra uno stabilimento e l'altro - Rispetto della tariffa per l'affitto degli ombrelloni, sdraio e cabine.

Questo programma sarà sottoposto all'attenzione e alla discussione dei lavoratori del mare e di tutte le località balneari, con cui noi cercheremo di organizzarci e alle forze politiche.

Comitato lavoratori stagionali organizzati di Fregene



Gli incidenti di Ramal, vissuti da un compagno di Lotta Continua

# I palestinesi faranno ripassare ai sionisti la lezione di Davide e Golia

(dal nostro inviato)

**GERUSALEMME, 21** — Il braccio di ferro è arrivato con tutta la sua tratta di violenza ma anche con tutta la stessa forza esaltante. Sono tre i nuovi acciorni dei palestinesi della Cisgiordania mentre sono decine i feriti (ovvia-mente tutti da arma da fuoco) e gli intirrestati.

Ho vissuto con i compagni palestinesi queste giornate di lotta che hanno suscitato lo sbogottimento della popolazione ebraica «democratica», la tribuna sperava forse di arrivare — dopo le elezioni — ad un «modus vivendi» che risolvesse le tensioni di massa. L'isolamento politico, ma anche morale, del regime israeliano è enorme. Mai come oggi è apparso chiaro che a contrapporsi è un popolo intero, unito, che nelle manifestazioni porta le bandiere della Palestina.

Ma ecco come ha reagito l'esercito israeliano: siamo nella piazza principale di Ramal (la città più dura da conquistare nel 67 assieme a Kuneitra) il giorno dopo che i soldati hanno ammazzato un bambino e che un loro eroe (il notabile del posto) ha assassinato un dirigente del vecchio campo profughi del '48, perché gli ha venduto i voti alle elezioni del 12 aprile. Oggi ci saranno i funerali; è in corso lo sciopero generale, e botteghe chiuse, fanno sembrare Ramal una città senza vita. Ieri sera il compagno Khalas — sindaco della città — aveva lanciato un appello alle autorità perché tenessero le truppe al di fuori della città.

E' iniziata a pochi chilometri da qui la marcia fascista dei «Gush Emunim» per l'ammissione della Giudea e della Samaria. Sono migliaia e arrivano strafatti coi sacchi a pelo e autobus israeliani che di solito qui non compiono mai, perché ci sono nee di trasporti per gli arabi. Cominciano a Gerusalemme le Pantere Nere e il Mokeg (partito ebraico) organizzano una piccola ma significativa manifestazione contro la «occupazione razzista» e contro «il fascismo che cresce nella società israeliana».

Ma si sente giungere dalla strada principale di Ramal un vero e proprio boato: è che ai soldati armati fino ai denti che pattugliano tutte le strade, si stanno aggiungendo una quindicina di blindati. Hanno le dimensioni di un carroarmato, e là in Caltò, su ciascuno di essi ci sono dieci soldati con i caschi che impugnano i loro mitra. E' ancora la mattina presto e non si prevede nulla per le prossime ore, ma nell'altra mano mostrano un lungo manganello bianco che sono in grado di usare anche da là so-



Cisgiordania: la polizia sionista in azione.

pra. Ogni blindato dispone di un grosso mitragliatore fisso. Hanno invaso tutta la piccola piazza, mentre le pattuglie continuano a girare. Negli occhi della gente si legge l'odio: è una situazione insopportabile anche per coloro ai quali l'abitudine ha fatto un poco passare la paura. A mezzogiorno un centinaio di giovani compagni organizzano un primo concentramento lontano dalla piazza. In pochi minuti vi si raccolgono 2000 persone che gridano slogan continuamente e che agitano gli striscioni e le corone di fiori per i morti.

E' un corteo enorme in una cittadina che non supera di molto i 10.000 abitanti anche se raccontano che ve ne sono stati di più grossi. I giovani avanzano con il pugno chiuso o la V simbolo della vittoria, le donne cantano e lanciano gli slogan. Il corteo si ingrossa e passa due volte davanti alla povera casa del bambino ucciso. La madre è sulla soglia ad accogliere l'omaggio del corteo. «Scrivi, scrivi sul tuo giornale che questo corteo, come gli altri, è fatto perché siamo stufo della occupazione israeliana!». «Quei porci sparano con il mitra ogni volta, vedi, il bambino lo hanno ammazzato qui all'imboccatura della via di casa sua!». Di in Italia che la marcia il governo israeliano la voleva, per togliere la terra agli arabi e darla agli ebrei!».

Persino la dichiarazione congiunta Leone-Sadat mi viene ricordata con soddisfazione dai compagni che mi circondano spiegandomi tutto quel che è stato, quando gli racconto la solidarietà che i proletari italiani han-

no con la loro lotta. Gli slogan mi sono incomprensibili tranne uno, gridato più di frequente degli altri, che dice «tutta questa è Palestina!». Spuntano in testa al corteo le bandiere dell'OLP. Davanti al liceo ci sono quattro blindati che bloccano la strada. Non c'è nessun motivo di ordine pubblico, è una pura provocazione. In testa ci sono un mucchio di bambini che vanno avanti, tutti proseguono fino a che i blindati non sono circondati e quasi sommersi. Accendono le sirene, cominciano a muoversi nonostante che siano circondati e che buttino a terra la gente. Parte qualche sasso, ma è una battaglia impossibile. La gente scappa nelle case mentre si sentono le prime raffiche. Prima i colpi più tonanti delle bombe lacrimogene, ma poi quelli più secchi dei mitraglieri. Scappiamo anche noi, inseguiti dai blindati, mentre nella fuga qualcuno tira degli inutili sassi. Ma intanto si sentono sirene anche dalla direzione in cui stiamo fuggendo e colpi di arma da fuoco un poco dappertutto. Fortunatamente sono con dei compagni che mi conducono in una casa. Ora ridono della mia paura, loro sono abituati a cose certo peggiori. Le vie sono deserte quando torno in strada. Chiudere porte e finestre è spesso l'estrema forma di rifiuto opposta all'occupazione armata. Non ci sono stati morti, oggi; solo qualche ferito. Ma per pura combinazione. Il morto ci sarà l'indomani a Nablus, un pover uomo di 55 anni che stava al mercato. Giungono le prime notizie: a Nablus e a Yemin sono successe le stesse cose di qui, gli studenti hanno tutti scioperato.

I marciatori ora possono passare tranquilli per la periferia, protetti da

un esercito per terra e per aria.

E' ogni giorno così la vita in Cisgiordania. Questo pomeriggio le bandiere dell'OLP sono apparse per la seconda volta.

Questa storia non può finire presto. Il governo di Rabin ha perso ogni illusione sulla possibilità di sviluppare un'area di consenso filo israeliana che punta a sopprimere ormai solo con la forza ogni rivendicazione nazionale. Vale a poco la propaganda delle conferenze stampa di Perez il quale narra il meraviglioso passo in avanti della Cisgiordania sotto l'amministrazione di Israele. Sono quelli tipici di una economia coloniale, così come è tipico dei colonialisti di ogni epoca agitare qualche crisi economica gonfiata contro la volontà di indipendenza e di radicali mutamenti sociali di un popolo. Dall'altra parte è un popolo compatto che ha lanciato questa sfida. L'ha lanciata il 12 aprile chiamando ai seggi i suoi dirigenti migliori disposti a fare politica ad amministrare ma con la pregiudiziale del ritiro delle truppe israeliane. Dobbiamo prevedere, purtroppo, che questo stile di vita umane continuerà, fino a che non sarà possibile un salto di qualità di tutto lo scontro; ma i palestinesi faranno ripassare a Perez la lezione di Davide e Golia. Intanto la radio israeliana trasmette in fondo ai notiziari poche lapidarie informazioni: «un uomo è morto a Nablus negli scontri seguiti a un lancio di sassi che alcuni giovani hanno fatto contro una pattuglia dell'esercito»...

In Galilea sono imminentemente nuove giornate di lotta e di violenza poliziesca: è stata vietata la manifestazione del primo maggio a Nazareth.

**PORTOGALLO - NOSTRA INTERVISTA CON UNO DEI CAPI DEI «NOVE»**

## Pezarat: "chiunque vada al potere noi speriamo nella costituzione"

(Dal nostro inviato)

**LISBONA, 21** — Abbiamo intervistato il generale Pezarat Correia, comandante della regione militare sud, l'Alentejo contadino, i cui latifondi sono stati pressoché tutti occupati dai braccianti agricoli. Membro del gruppo dei 9 e del Consiglio della Rivoluzione, Pezarat Correia passa per un ufficiale di sinistra, è insomma uno di coloro a cui i revisionisti di tutto il mondo sperano di potere affidare il futuro della democrazia portoghese.

Subisce violenti attacchi da parte della destra militare e dei partiti reazionisti per la sua difesa pubblica della riforma agraria.

Ma quale riforma agraria? «La riforma agraria è una delle più importanti conquiste della rivoluzione portoghese. È una legge approvata dal governo e perciò è mio compito farla rispettare. Certo che i contadini ne hanno subito, sconfignando dalla legge, dobbiamo far rispettare la legalità democratica».

«Le stesse cose che facciamo oggi sapevamo già di doverle fare prima del 25 novembre, ma non ne avevamo la possibilità. Prima del 25 novembre vi erano parecchi centri di potere, centri di pressione ed era molto difficile far rispettare la legalità». Col 25 novembre sono stati cacciati dall'esercito e imprigionati centinaia di soldati ed ufficiali progressisti e rivoluzionari. Il gruppo dei 9, negli ultimi giorni di novembre si è al-

leato con gli ufficiali di destra.

Pezarat Correia ammette che era pronto un piano ufficiale, che è scattato in quei giorni, rovesciando la situazione politico-militare, trasformando le incertezze e gli errori della sinistra in un grave rovescio per le forze popolari. Oggi gli stessi ufficiali di destra attaccano a fondo i nove e minacciano più o meno volentieri di assumere il potere. Perché il gruppo dei 9 ha fatto l'alleanza a destra il 25 novembre invece di allearsi con la sinistra?

«Non esiste una vera e propria frattura tra il gruppo dei 9 e gli ufficiali che vorrebbero chiamare di destra. Non abbiamo le stesse prospettive, loro non vedono la situazione nello stesso modo. Ci accumularono i grandi obiettivi della nostra rivoluzione e le preoccupazioni per una situazione allora quasi anarchica. Quando noi ufficiali del consiglio della rivoluzione del gruppo dei 9 abbiamo deciso di fare uscire il nostro documento (prima della formazione del VI governo a maggioranza PS) c'era una contestazione permanente dei sindacati, delle forze della estrema sinistra, con l'appoggio anche del PCP. Noi potevamo in quella occasione fare l'alleanza con la sinistra militare, ma ciò era possibile solo se la sinistra avesse abbandonato una certa pratica di «basismo» nelle forze armate. Erano gli ufficiali di sinistra a dover abbandonare le loro posizioni, perché il nostro modo di vedere era corretto.

La dimostrazione stà nel fatto che il «basismo» ha allontanato gran parte della popolazione portoghese dal nostro processo rivoluzionario».

Dunque, brigadiere Correia, fra voi, gruppo di sinistra, correva una rigida demarcazione: principalmente rispetto alla linea da seguire per fare del Portogallo un paese libero, democratico e socialista. I militari di sinistra sono espulsi o incarcerati. Non sono più un pericolo.

«La gente oggi teme un possibile golpe di destra. Quale è per voi il futuro del paese?»

«La costituzione appena approvata è il punto di incontro di tutte le forze di sinistra e noi appoggeremo un governo che farà rispettare questa costituzione».

Mettiamo che il governo, dopo le elezioni, sia di destra, e alla presidenza della repubblica vada un militare reazionario.

«La costituzione è di sinistra, potremo anche avere un governo di uomini di destra, ma devono pure rispettare la costituzione».

Portare il Portogallo fuori dell'ingerenza straniera, farlo diventare un paese non allineato era uno degli obiettivi del 25 aprile del 74. Sono passati due anni, e il movimento delle F.A. non parla più di non allineamento, di uscire dalla Nato. «Io non vedo in Europa un paese coerentemente non allineato. C'è qualcuno che pensa che una possibile maggioranza di sinistra possa portare la Nato? E l'Italia, se anche il PCI va al governo, uscirà dal patto atlantico? Ci vuole tempo. Io penso che grossi sconvolgimenti si stanno preparando nell'Europa del Sud, in Spagna, in Francia, in Italia. Noi guardiamo a questi paesi e andremo avanti nella misura in cui anche loro andranno avanti».

## La "giornata basca" di Pamplona

(dal nostro inviato)

**SPAGNA, 21** — Solo l'incredibile coraggio dei giovani proletari di Pamplona ha permesso domenica scorsa che, nonostante uno spiegamento di polizia enorme, si celebrasse in mezzo alla strada a batte-re le mani. Richiamò questo attorno a cui velocemente si radunarono decine e perfino centinaia di persone, a gridare slogan sul filo dei secondi, calcolando cioè la lontananza della polizia in base all'intensità del suono delle sirene e disperdendosi solo all'ultimo momento. Calcolo a volte sbagliato che permetteva alla polizia di sparare. Non vi sono state cariche, ma solo sparatorie, tanto con pallottole di gomma, quanto con pallottole vere. Gli arrestati sono più di 60.

Bastava un solo attimo di disattenzione della polizia perché un gruppo di giovani, anche solo tre o quattro, si mettesse in mezzo alla strada a batte-re le mani. Richiamò questo attorno a cui velocemente si radunarono decine e perfino centinaia di persone, a gridare slogan sul filo dei secondi, calcolando cioè la lontananza della polizia in base all'intensità del suono delle sirene e disperdendosi solo all'ultimo momento. Calcolo a volte sbagliato che permetteva alla polizia di sparare. Non vi sono state cariche, ma solo sparatorie, tanto con pallottole di gomma, quanto con pallottole vere. Gli arrestati sono più di 60.

La giornata ha un grosso significato simbolico. Pamplona infatti fu nei mesi scorsi sede di un esperimento di gestione democratica dell'ordine pubblico. Una delle poche città dove si giunse ad autorizzare un corteo operativo: su una popolazione di 160.000 abitanti, ne scesero

in piazza più di 40.000. Fu un momento di unità e di libertà ora difficile da dimenticare, e che spiega il coraggio con cui i proletari di Pamplona si battono per impedire che tutto ritorni come prima. Ma la «festa della patria basca» è stata anche il simbolo del cedimento delle opposizioni moderate. Per la prima volta nei paesi baschi si era giunti infatti ad una convocazione unitaria tra tutti i partiti illegali. Unità che doveva cementare la neonata «coordinatione democratica», la prima vera occasione per giudicare se questo nuovo organismo fosse solo propaganda o, al contrario, fosse dotato di una reale capacità operativa. Ed è stato con un volatilissimo completo che il governo basco storico, ossia il partito nazionale basco di ispirazione democratico cristiano, ed il PSOE, hanno pochi giorni prima di domenica tradito la mobilitazione fino ad allora unitaria.

Solo i partiti rivoluzionari e l'ETA sono stati quindici protagonisti della giornata di domenica, confermando il loro forte radicamento in questa regione. Del resto

negli stessi giorni il segretario del PSOE, teorizza a Madrid la scelta conciliatrice del suo partito. Al congresso della UGT, il sindacato legato al partito socialista, ed il primo a potersi riunire legalmente all'interno della Spagna, Felipe Gonzales, segretario del PSOE, concludeva il suo intervento politico affermando: «il governo basco è oggi troppo in diffi-

coltà per potersi permettere di presentare richieste radicali od eccessive». Una linea articolata poi a livello di scelte sindacali: anche se formalmente la chiusura verso il sindacato fascista è stata netta, tuttavia non si esclude totalmente una partecipazione positiva del sindacato socialista alla riforma sindacale che sarà tra non molto varata.

Foto: Jacques Pavlovsky/Syndication

**Sahara: nuove vittorie del Polisario**



**EL AYUN, 21** — Il Fronte Polisario, l'organizzazione che guida la lotta per la totale indipendenza del popolo del Sahara occidentale, e che ha emesso ieri un comunicato sulle operazioni militari condotte negli ultimi giorni contro gli invasori marocchini e mauritani. Nei giorni successivi al 13 aprile una grossa battaglia si è svolta nel presso di Gueta Zemmur, nel corso della quale un capitano marocchino è stato catturato dalle forze rivoluzionarie, e, il 18 aprile, sono state inflitte perdite dure (24 morti e 36 feriti) agli invasori. Sempre nei giorni 18 e 19 in altre zone del paese, diverse imprese hanno inflitto grosse perdite ai marocchini. Infine, sono stati seriamente danneggiati alcuni impianti per la estrazione ed il trasporto dei fosfati.

Il regime marocchino sta cercando di accelerare una «soluzione finale» della questione sahariana con l'evidente obiettivo di presentare un fatto compiuto agli organismi internazionali. La principale direttrice della nuova aggegazione passa proprio per Gueta Zemmur, evidentemente nel tentativo di avere ragione delle forze di guerriglia in questa regione in cui, come dimostra la durezza dei combattimenti, esse appaltano particolarmente forti. Il quotidiano algerino «El Moujahid» ha oggi, in un editoriale, sottolineato come la rinnovata aggressività marocchina si fondi sui massicci forniture d'armi franco-americane e sembra preludere ad un nuovo attacco su vasta

## USA: in sciopero i gommai

**AKRON, OHIO, 21** — Da questa mattina, tutta l'industria della gomma americana è in sciopero. Si tratta di una scadenza contrattuale, ma con caratteristiche nuove. In primo luogo, lo sciopero riguarda tutte le fabbriche e non, come era ormai tradizione, gli stabilimenti di una sola impresa (il cui contratto sarebbe poi automaticamente esteso alle altre compagnie). E' improbabile che il segretario del sindacato della gomma, il mafioso Bonvasio, abbia scelto questa via come «sfogatorio» per le tensioni crescenti nella base; più o meno come era stato fatto due settimane fa nello sciopero contrattuale dei camionisti. Sta di fatto che la pressione di base ha imposto al sindacato una rivendicazione salariale (più 30 per cento) di fronte alla quale i padroni stanno mostrando assoluta intransigenza. La lotta può essere molto lunga, e dura.

## GIAPPONE: paralizzati i trasporti

**TOKYO, 21** — I trasporti pubblici giapponesi (inclusi quelli gestiti da compagnie private) sono totalmente paralizzati da ieri mattina e fino a domani sera. L'agitazione, che ha come obiettivo principale un aumento salariale di almeno il 10 per cento, coinvolge tutta la rete ferroviaria, gli autoferrovianeri, la metropolitana della capitale, e, in solidarietà, monopoli di stato e postelegrafoni. Sono in lotta anche, su proprie rivendicazioni, i netturbini di tutto il paese. L'incidente della lotta su tutta l'economia giapponese è enorme: come si sa, la penuria è altissima, e fondata in larga parte appunto sulla rete dei trasporti pubblici. L'assenteismo di questi giorni è quindi necessariamente altissimo, anche se molti padroni hanno allestito veri e propri dormitori in fabbrica.

## ELEZIONI: AVVISI AI COMPAGNI

**TERAMO ELEZIONI**  
Giovedì 22 ore 20. Attivo provinciale presso la sezione di Nereo sull'assemblea nazionale dei delegati e nostra campagna elettorale.

**GRADISCA**

Giovedì a Gradisca alle ore 20.30 alla sala Bergamo, assemblea dibattito sulle elezioni promossa da Lotta Continua.

**MONFALCONE**

Sabato a Monfalcone, ore 15, al Palazzetto Veneto, dibattito sulle elezioni promosso da Lotta Continua.

**CATANIA**

Venerdì 23 ore 10 attivo generale di tutti i militanti aperto ai simpatizzanti su: situazione politica ed elezioni.

**PAVIA**  
**ATTIVO DEI CPS MEDI SULLE ELEZIONI**

Venerdì 23 ore 15.30 attivo dei CPS medi sulle elezioni. Sul giornale di domani sarà pubblicato il luogo della riunione.

**FINANZIAMENTO VENETO - FRIULI - TRENTINO**

Si terrà sabato 24 aprile alle ore 15.30 nella sede di Mestre. O.d.g.: Elezioni e diffusione giornale, Tipografia, bilancio della discussione sulla sottoscrizione.

**UNIVERSITÀ**

Sabato 24 ore 10.30 a Bologna in piazza Verdi 3 (zona università) Coordinamenti nazionali per fata.

E' importante che intervengano compagni di Medicina, Lettere, Giurisprudenza, Architettura, Ingegneria. E' indispensabile la presenza dei compagni del sud (Palermo, Cosenza, Napoli, ecc.).

I lavori proseguiranno domenica 25 in assemblea generale sui temi generali del movimento universitario e sulle elezioni politiche.

Per informazioni telefonare in redazione (06-589257-5894983) dalle ore 10 alle 16, chiedere di Pippo della commissione scuola.

**ROMA E LAZIO**

**Commissione elettorale**  
Sabato ore 11 in via Apulo 43; per il collegio Roma, Viterbo, Frosinone, Latina, riunione sede e sezioni regionali e esterne al comune di Roma.

Devono essere assolutamente presenti: Civitavecchia, Tivoli e Altavalle Aniene, Palestrina, Cave, Frosinone, Amaseno, Anagni, Cassino, Latina, Sezze, Cisterna, Formia, Pomezia, Castelli, Tor Lu-pa, Aurelia.

**ROMA**

**Attivo studenti**

Venerdì 23 ore 15.30 alla Casa dello studente attivo degli studenti di Lotta Continua e dei CPS sulle strutture dirigenti centrali e di zona.

**ROMA**

**Iniziativa sul 25 aprile**

Venerdì ore 9 assemblea al Socrate; sabato ore 9 assemblea all'Armeni e al Sarpi; sabato 24 al cinema Politeama, assemblea aperta con proiezione di film, indetta dal CPS Fermi.

**ROMA**

Lunedì 26 ore 17.30 coordinamento provinciale in federazione.

**ROMA**

Tutti i compagni di Lotta Continua di Roma sono tenuti a portare all'assemblea di oggi al cinema Colosseo lire 1.500 per finanziare le iniziative centrali prese in questi giorni.

# Catania: gli edili in piazza contro i padroni e la mafia

**CATANIA**, 21 — Un corso ha percorso oggi le vie della città per rispondere all'attentato che sabato 17 c.m. è stato compiuto nei confronti del sindacalista della FLC-CGIL Domenico Cotugno: c'era no gli edili, i disoccupati organizzati con il loro striscione e folte delegazioni di studenti. Mancavano gli operai e ciò è dovuto ad una scelta fatta ieri dai vertici sindacali, i quali, in una assemblea tenuta alla vigilia dello sciopero di oggi, andando contro le indicazioni degli interventi di delegati del consiglio di fabbrica di edili e di compagni di base del PCI che chiedevano uno sciopero generale cittadino e quindi anche di tutte le fabbriche, avevano imposto appunto per oggi uno sciopero solamente degli edili ed una fermata di un'ora nelle fabbriche. Lo sciopero e il corteo di oggi voleva oltre la protesta per l'attentato. Infatti esso cade in un momento in cui è aperta una vertenza nei cantieri Rendo, padrone catanese noto per non tener conto anche delle più elementari conquiste degli operai e dei diritti sindacali. C'è da dire inoltre che nei cantieri Rendo negli ultimi mesi sono succesi episodi significativi: un delegato in cantiere appena eletto trova l'auto in

fiamme; furto di un auto ad un compagno edile sempre in testa nelle lotte; diffide agli edili...

La rabbia ha caratterizzato il corteo di oggi una rabbia che ha un indirizzo preciso. Gli edili chiedono al prefetto di costituire immediatamente la commissione di inchiesta per estirpare la mafia e il suo potere e riportare la legalità nei cantieri edili. Esigono dal prefetto iniziative per verificare con gli enti appaltanti (l'ANAS, lo IACP, consorzi di bonifica e della zona industriale, enti locali, ecc.) i finanziamenti ottenuti, lo stato dei lavori e la possibilità dell'incremento dei lavori.

## Dietro il clamore sulla "salvaguardia agli impianti"

**TORINO**, 21 — Una clamorosa campagna giornalistica ha accolto in questi giorni l'iniziativa del PCI di organizzare per i giorni di Pasqua a Torino il presidio di alcuni grossi stabilimenti, dopo gli incendi dei giorni scorsi. Si è parlato di centinaia di operai chiusi nelle fabbriche il giorno di Pasqua, a Mirafiori, a Rivalta, alla Pirella di Settimo Torinese.

Quello che colpisce innanzitutto è la sproporzione enorme tra la dimensione della campagna e l'entità reale dei presidi. Non basteranno certo le decine e decine di interventi concessi dai vari sindacalisti e dirigenti del PCI, né tanto meno gli incontri che controlli sollecitudine hanno visto nella stessa stanza prefetto, questore, sindaco, padroni e sindacati per discutere dell'ordine pubblico a stravolgere il senso di quanto sta realmente accadendo nelle fabbriche.

In questo clima, il sindacato, ma soprattutto il PCI, ha cominciato a parlare delle ronde di sorveglianza. Ma nella maggioranza dei casi i quadri del PCI hanno tenuto a mantenere l'iniziativa rigidamente all'interno delle proprie cellule senza neppure cercare gli operai, non si era fatta attendere: lo sciopero si era fatto lo stesso e con una riuscita eccezionale per gli obiettivi operai, contro le provocazioni di chiara marca padronale, ma anche contro i cedimenti del sindacato: la lezione di Rivalta era stata esemplare: gli operai non si facevano né distrarre, né intimidire.

Negli stessi giorni cadevano nel vuoto i tentativi della direzione di reclutare direttamente, attraverso i capi, operai disposti a fare turni di sorveglianza in fabbrica. Sempre a Mirafiori la FLM, il giorno dopo la caccia, decideva di prendere una iniziativa contro le violenze, contro «tutte le violenze», senza troppe distinzioni. Questa volta, invece di revocare uno sciopero già dichiarato, il sindacato decideva di indire una ferma di mezz'ora. La tensione risultava relativamente alta, anche se in molti

### PRECISAZIONE

I compagni che ci hanno scritto ieri motivando la loro uscita dalla FGCI sono di Garbagnate, in provincia di Milano. (Per un refuso non era comparsa la località).

### SULMONA (L'Aquila) COMIZIO

Giovedì 22 aprile, ore 19.15 in piazza XX Settembre: per un 25 aprile di lotta antifascista, comizio indetto dal movimento democratico dei soldati per la democratizzazione delle forze armate e contro la legge Reale. Hanno aderito finora, Lotta Continua e PDUP.

Un aspetto della lotta operaia che in particolare questa campagna vorrebbe cancellare è senza dubbio, e su questo vogliamo fermarci un momento qui, la

come chiedere a questo governo di governare, come fanno i socialisti, o a questo parlamento di legiferare, come fa il PCI, non è certo un segno di «responsabilità nazionale», ma della più totale irresponsabilità, significa solo concedere altro tempo ed altri strumenti alla rivincita reazionaria dentro la DC e dentro gli apparati di potere, una rivincita che dal 15 giugno ad oggi è covata dietro il più disponibile sostegno del PCI al governo Moro, e che oggi è scoppiata nella clamorosa nomina di Fanfani ai vertici democristiani.

Non c'è dubbio, infatti, che nella DC stia trionfando la linea di chi, vista prossima la perdita del governo, vuole garantirsi la permanenza più lunga possibile al vertice degli enti di Stato, e di tutti gli apparati di forza. Risponde a questo intento per esempio la recente conferma di Petrucci all'IRI.

Ma si ha un bel protestare — come fanno PCI e

### RAI-TV

dico degli incendi, e così via.

O' E' la verità. Ma d'altra parte questo è il compromesso di cui parlavo. Io credo che siate riusciti a uscire da questa vicenda, da questo servizio, con una immagine che non può che farvi piacere. Questo è il mio giudizio. Gli uni che ne escono veramente male sono gli autonomi e mi dispiace per loro, e questo è stato dicono il prezzo che ho pagato per fare passare la tua intervista anche così tagliata come era, perché ti faccio dire, riesci a dire obiettivamente delle cose che in televisione non si erano mai sentite.

S. A me pare di non aver detto praticamente niente che non fosse banale.

O. Ah, è banale per te. S. Il problema è con chi si fanno questi compromessi. Mi pare che si tratti di un compromesso con la verità.

O. Compromesso con la verità, naturalmente... Non diciamo con la verità...

S. E' difficile compromettere la verità.

O. Compromessi con, diciamo compromesso politico, cioè il prezzo per far passare alcune cose che tu hai detto e alcune immagini della manifestazione che ne risultavano obiettivamente abbassantissime, impressionanti, perché dalle reazioni che ho avuto qui dai miei superiori, ho capito che li avevano impressionati molto, e anche altri me lo hanno detto.

S. E' l'ho detto, parlando lingue diverse, tu parli di superiori...

O. Io ho usato la parola superiore con una certa ironia...

S. Tu sai che è la parola che si usa per i secondini in galera, e obbligatorio chiamarli superiori.

O. Ma senti, io ho cominciato questa conversazione dicendoti che ero piuttosto giù, perché ieri ho avuto una giornata di scontro violentissimo con questa gente, anche per far passare quello che è passato, e una cosa mi interessava capire, soprattutto, parlando con te, è il motivo principale per cui ti cercavo.

Fino a che punto è conveniente fare questo tipo di operazioni, questo ti volevo sentir dire da te. Ma sinceramente proprio senza polemica...

S. Io ho visto questa trasmissione con altri compagni. L'impressione che ne viene fuori è una immagine in cui non possiamo assolutamente riconoscerci. Ne viene fuori una operazione politica, alla quale puoi esserti prestato con minore o maggiore entusiasmo, ma è un'operazione di stupore, dove non ti volevi sentir dire da te. Ma sinceramente proprio senza polemica...

O. Non molto...

S. Sì, lo leggiamo in pochissimi in Italia, qualche brigadiere, i parenti di Fanfani e noi. Allora, ogni giorno questi spiegano che avendo una teoria contraria alla salvaguardia degli interessi produttivi dei padroni, siamo in realtà noi il retroterra, la motivazione politica degli incendi. Questo tipo di trasmissione, così come era montata, rappresentava un iterario pianificato verso la fiammata finale, e noi eravamo l'elemento di congiungimento tra una sinistra molto responsabile come quella del PDUP e gli incendi delle fabbriche.

Fino a che punto è conveniente fare questo tipo di operazioni, questo ti volevo sentir dire da te. Ma sinceramente proprio senza polemica...

S. Io ho visto questa trasmissione con altri compagni operai e caratterizzata dal Portogallo l'estate scorsa, per distruggere le fonti di sostentanza dei contadini e scatenare la caccia al comunista, serve oltre tutto a far dimenticare che la distruzione dei posti di lavoro, la distruzione delle risorse economiche, lo smantellamento delle fabbriche e la disoccupazione di massa, sono il modo «normale» di funzionamento del capitalismo, da tutti i compagni operai e caratterizzata dal Portogallo l'estate scorsa, per distruggere le fonti di sostentanza dei contadini e scatenare la caccia al comunista, serve oltre tutto a far dimenticare che la distruzione dei posti di lavoro, la distruzione delle risorse economiche, lo smantellamento delle fabbriche e la disoccupazione di massa, sono il modo «normale» di funzionamento del capitalismo, da tutti i compagni operai e caratterizzata dal Portogallo l'estate scorsa, per distruggere le fonti di sostentanza dei contadini e scatenare la caccia al comunista, serve oltre tutto a far dimenticare che la distruzione dei posti di lavoro, la distruzione delle risorse economiche, lo smantellamento delle fabbriche e la disoccupazione di massa, sono il modo «normale» di funzionamento del capitalismo, da tutti i compagni operai e caratterizzata dal Portogallo l'estate scorsa, per distruggere le fonti di sostentanza dei contadini e scatenare la caccia al comunista, serve oltre tutto a far dimenticare che la distruzione dei posti di lavoro, la distruzione delle risorse economiche, lo smantellamento delle fabbriche e la disoccupazione di massa, sono il modo «normale» di funzionamento del capitalismo, da tutti i compagni operai e caratterizzata dal Portogallo l'estate scorsa, per distruggere le fonti di sostentanza dei contadini e scatenare la caccia al comunista, serve oltre tutto a far dimenticare che la distruzione dei posti di lavoro, la distruzione delle risorse economiche, lo smantellamento delle fabbriche e la disoccupazione di massa, sono il modo «normale» di funzionamento del capitalismo, da tutti i compagni operai e caratterizzata dal Portogallo l'estate scorsa, per distruggere le fonti di sostentanza dei contadini e scatenare la caccia al comunista, serve oltre tutto a far dimenticare che la distruzione dei posti di lavoro, la distruzione delle risorse economiche, lo smantellamento delle fabbriche e la disoccupazione di massa, sono il modo «normale» di funzionamento del capitalismo, da tutti i compagni operai e caratterizzata dal Portogallo l'estate scorsa, per distruggere le fonti di sostentanza dei contadini e scatenare la caccia al comunista, serve oltre tutto a far dimenticare che la distruzione dei posti di lavoro, la distruzione delle risorse economiche, lo smantellamento delle fabbriche e la disoccupazione di massa, sono il modo «normale» di funzionamento del capitalismo, da tutti i compagni operai e caratterizzata dal Portogallo l'estate scorsa, per distruggere le fonti di sostentanza dei contadini e scatenare la caccia al comunista, serve oltre tutto a far dimenticare che la distruzione dei posti di lavoro, la distruzione delle risorse economiche, lo smantellamento delle fabbriche e la disoccupazione di massa, sono il modo «normale» di funzionamento del capitalismo, da tutti i compagni operai e caratterizzata dal Portogallo l'estate scorsa, per distruggere le fonti di sostentanza dei contadini e scatenare la caccia al comunista, serve oltre tutto a far dimenticare che la distruzione dei posti di lavoro, la distruzione delle risorse economiche, lo smantellamento delle fabbriche e la disoccupazione di massa, sono il modo «normale» di funzionamento del capitalismo, da tutti i compagni operai e caratterizzata dal Portogallo l'estate scorsa, per distruggere le fonti di sostentanza dei contadini e scatenare la caccia al comunista, serve oltre tutto a far dimenticare che la distruzione dei posti di lavoro, la distruzione delle risorse economiche, lo smantellamento delle fabbriche e la disoccupazione di massa, sono il modo «normale» di funzionamento del capitalismo, da tutti i compagni operai e caratterizzata dal Portogallo l'estate scorsa, per distruggere le fonti di sostentanza dei contadini e scatenare la caccia al comunista, serve oltre tutto a far dimenticare che la distruzione dei posti di lavoro, la distruzione delle risorse economiche, lo smantellamento delle fabbriche e la disoccupazione di massa, sono il modo «normale» di funzionamento del capitalismo, da tutti i compagni operai e caratterizzata dal Portogallo l'estate scorsa, per distruggere le fonti di sostentanza dei contadini e scatenare la caccia al comunista, serve oltre tutto a far dimenticare che la distruzione dei posti di lavoro, la distruzione delle risorse economiche, lo smantellamento delle fabbriche e la disoccupazione di massa, sono il modo «normale» di funzionamento del capitalismo, da tutti i compagni operai e caratterizzata dal Portogallo l'estate scorsa, per distruggere le fonti di sostentanza dei contadini e scatenare la caccia al comunista, serve oltre tutto a far dimenticare che la distruzione dei posti di lavoro, la distruzione delle risorse economiche, lo smantellamento delle fabbriche e la disoccupazione di massa, sono il modo «normale» di funzionamento del capitalismo, da tutti i compagni operai e caratterizzata dal Portogallo l'estate scorsa, per distruggere le fonti di sostentanza dei contadini e scatenare la caccia al comunista, serve oltre tutto a far dimenticare che la distruzione dei posti di lavoro, la distruzione delle risorse economiche, lo smantellamento delle fabbriche e la disoccupazione di massa, sono il modo «normale» di funzionamento del capitalismo, da tutti i compagni operai e caratterizzata dal Portogallo l'estate scorsa, per distruggere le fonti di sostentanza dei contadini e scatenare la caccia al comunista, serve oltre tutto a far dimenticare che la distruzione dei posti di lavoro, la distruzione delle risorse economiche, lo smantellamento delle fabbriche e la disoccupazione di massa, sono il modo «normale» di funzionamento del capitalismo, da tutti i compagni operai e caratterizzata dal Portogallo l'estate scorsa, per distruggere le fonti di sostentanza dei contadini e scatenare la caccia al comunista, serve oltre tutto a far dimenticare che la distruzione dei posti di lavoro, la distruzione delle risorse economiche, lo smantellamento delle fabbriche e la disoccupazione di massa, sono il modo «normale» di funzionamento del capitalismo, da tutti i compagni operai e caratterizzata dal Portogallo l'estate scorsa, per distruggere le fonti di sostentanza dei contadini e scatenare la caccia al comunista, serve oltre tutto a far dimenticare che la distruzione dei posti di lavoro, la distruzione delle risorse economiche, lo smantellamento delle fabbriche e la disoccupazione di massa, sono il modo «normale» di funzionamento del capitalismo, da tutti i compagni operai e caratterizzata dal Portogallo l'estate scorsa, per distruggere le fonti di sostentanza dei contadini e scatenare la caccia al comunista, serve oltre tutto a far dimenticare che la distruzione dei posti di lavoro, la distruzione delle risorse economiche, lo smantellamento delle fabbriche e la disoccupazione di massa, sono il modo «normale» di funzionamento del capitalismo, da tutti i compagni operai e caratterizzata dal Portogallo l'estate scorsa, per distruggere le fonti di sostentanza dei contadini e scatenare la caccia al comunista, serve oltre tutto a far dimenticare che la distruzione dei posti di lavoro, la distruzione delle risorse economiche, lo smantellamento delle fabbriche e la disoccupazione di massa, sono il modo «normale» di funzionamento del capitalismo, da tutti i compagni operai e caratterizzata dal Portogallo l'estate scorsa, per distruggere le fonti di sostentanza dei contadini e scatenare la caccia al comunista, serve oltre tutto a far dimenticare che la distruzione dei posti di lavoro, la distruzione delle risorse economiche, lo smantellamento delle fabbriche e la disoccupazione di massa, sono il modo «normale» di funzionamento del capitalismo, da tutti i compagni operai e caratterizzata dal Portogallo l'estate scorsa, per distruggere le fonti di sostentanza dei contadini e scatenare la caccia al comunista, serve oltre tutto a far dimenticare che la distruzione dei posti di lavoro, la distruzione delle risorse economiche, lo smantellamento delle fabbriche e la disoccupazione di massa, sono il modo «normale» di funzionamento del capitalismo, da tutti i compagni operai e caratterizzata dal Portogallo l'estate scorsa, per distruggere le fonti di sostentanza dei contadini e scatenare la caccia al comunista, serve oltre tutto a far dimenticare che la distruzione dei posti di lavoro, la distruzione delle risorse economiche, lo smantellamento delle fabbriche e la disoccupazione di massa, sono il modo «normale» di funzionamento del capitalismo, da tutti i compagni operai e